

Toti vedrà **Salvini** ai domiciliari e la sua giunta pensa a un conflitto alla **Consulta** contro i **giudici** che non lo fanno **governare**. Ma non regge: è un'idea di **Cassese**







il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO



Martedì 16 luglio 2024 – Anno 16 – n° 195
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

COME VOTANO GIOVEDÌ

Sì o no a Ursula: il centrosinistra e le destre divisi



GIARELLI E MARRA A PAG. 8 - 9

CAPOGRUPPO M5S IN UE

Tridico: "Troppi passi indietro, no a von der Leyen"

CANNAVÒ A PAG. 8 - 9

CONFLITTO IN CONSULTA

Pm vs Camere: troppa immunità a Renzi su Open

PROIETTI E RODANO A PAG. 14

DA 21 MILIONI A UNO

Comuni: niente più aiuti al fisco, ma solo briciole

BRUSINI A PAG. 7

» **SVARIONI DA MATURITÀ**

Il duce comunista che puntava tutto sui piccoli Barilla

» **Virginia Della Sala**

Gli strafalcioni, si sa, sono così, fanno giri immensi e poi ritornano. Quelli dell'esame di maturità, poi, hanno dei grandi classici che è un piacere rileggere e riascoltare. Partiamo allora proprio da qui, dal munifico "Stretto di Gargamella", acerrimo nemico dei Puffi, che a quanto pare ha conquistato e poi ribattezzato a suo nome lo Stretto dei Dardanelli. Ah, che dolce nostalgia!



A PAG. 16



UCRAINA Il primo effetto dell'attentato che favorisce Trump

Ora Zelensky vuole negoziare coi russi (violando la sua legge)

■ Il 4 ottobre 2022 il presidente proibì per decreto di trattare con Putin&C. Ora sostiene l'esigenza che al prossimo vertice di novembre in Svizzera ci sia anche il suo nemico



IACCARINO A PAG. 9



DONALD TRUMP FA IL PACIFICATORE E NOMINA VANCE SUO VICE

IL PIROMANE POMPIERE

ERRORI A CATENA CHE DOVEVANO FARE FBI, SERVIZIO SEGRETO E POLIZIA LOCALE

ANTONIUCCI, FESTA E PROVENZANI DA PAG. 2 A 5

30 ANNI DI AGGRESSIONI VERBALI (E NON)

Salvini, Santanchè&C: la destra tutta insulti e botte dà dei violenti agli altri

A PAG. 6

LA PROCURA ACCUSA

Olimpiadi: "L'ente privato per dare più soldi a Novari"



MILOSA A PAG. 15

LE NOSTRE FIRME

PARLA PRANDELLI

"Nazionali tutte uguali, la Spagna resta un unicum"



BOLDRINI A PAG. 17

La cattiveria

Trump: "Solo Dio ha impedito l'impensabile". Un volo diretto Trump-Berlusconi

WWW.SPINOZA.IT

Benvenuti fra noi

» **Marco Travaglio**

Oltre all'orecchio destro di Trump e a quel che resta di Biden e del suo Secret Service, il proiettile esploso sabato sera da Thomas Matthew Crooks ha colpito anche Zelensky. Che ieri, tomo tomo cacchio cacchio, appena riavutosi dallo choc, ha dichiarato con l'aria di dire la cosa più logica del mondo (quale effettivamente è) che, al summit autunnale di pace, "dovranno esserci anche rappresentanti russi". Prima o poi, ne pronuncerà anche il nome (non è difficile: Vladimir Putin) e revocherà il suo decreto del 4 ottobre 2022 che proibisce a tutti gli ucraini, cioè anche a lui, di negoziare con i russi. In attesa che qualche atlantoide nostrano dia anche a lui del putiniano, non basta una Treccani per raccogliere gli insulti, le calunnie, le gogne, gli ostracismi subìti da chi osa dire la stessa cosa da due anni e mezzo: la guerra fra Russia e Ucraina si chiude solo con un negoziato fra Russia e Ucraina con i rispettivi alleati (Cina e Brics, Usa e Nato). L'avevano capito le stesse Russia e Ucraina già nel marzo 2022, cioè 28 mesi e centinaia di migliaia di morti fa, quando si accordarono con la mediazione di Erdogan e Bennet. Poi gli oltranzisti Nato paracadutarono Boris Johnson su Kiev per intimare a Zelensky di non firmare e di far massacrare il suo popolo per sconfiggere la Russia. Un'idea paranoica che era già costata cara a Napoleone e a Hitler. E ora ha condannato a morte l'Ucraina, precipitata da 44 a 28 milioni di abitanti, semidistrutta nelle infrastrutture, decimata nei suoi giovani, ancor più fallita economicamente e ora anche militarmente. Ma ha devastato anche l'Europa con le sanzioni che dovevano abbattere il sanzionato Putin e hanno rovinato i sanzionatori. E ha trascinato la Nato nell'ennesima sconfitta, come se non bastassero i disastri nei Balcani, in Libia, in Niger e dintorni e la fuga ignominiosa da Kabul.

Intanto Putin, che dovevamo isolare, ci ha isolati con tutti i Brics presenti e futuri. E assiste sadicamente alla disgrazia dei leader che puntavano sulla sua e cadono come birilli: Johnson, Truss, Sunak, Draghi, Letta, Marin, Morawiecki, Macron, Scholz, Biden... Resta da capire se potrà essere Zelensky, lo sconfitto, a convocare i negoziati dopo averli irrisi per due anni, o se l'Ucraina dovrà trovarsi un rappresentante più credibile per la nuova parte in commedia, anzi in tragedia. E si vedrà se Putin, il vincitore, aderirà al vertice autunnale o attenderà il 20 gennaio, quando la Casa Bianca avrà un nuovo inquilino che gli pare tanto di conoscere. Di certo nessuno chiederà un parere ai cani da riporto e da compagnia della cosiddetta Europa, che infatti, diversamente da Zelensky, non hanno ancora neppure sentito gli spari di Butler. Magari qualcuno li avviserà poi a cose fatte, come si addice alla servitù.

RITORNO ALLO SCONTRO • USA 2024

La Convention del Gop
Scelto il vice: Jd Vance dell'Ohio (Stato in bilico), ex nemico di The Donald e anti-aiuti a Zelensky



Trump vuole "unire" così: "È orribile e corrotta l'amministrazione Biden"

LE REAZIONI



DIMITRI PESKOV PORTAVOCE MOSCA

"Il leader russo Vladimir Putin non ha contattato Donald Trump dopo l'attacco in Pennsylvania e non sono previsti contatti con l'ex presidente Usa.



BIBI NETANYAHU PREMIER ISRAELE

"Possono accadere anche in Israele episodi di violenza perché c'è un'istigazione alla violenza e all'omicidio del premier e della sua famiglia. Ora livelli di sicurezza mai visti prima

» **Roberto Festa**

MILWAUKEE (WISCONSIN)

JD Vance è la scelta di Donald Trump come suo vice nella corsa alla Casa Bianca. La notizia è arrivata ieri a Milwaukee, nel primo giorno di Convention repubblicana. Trentanove anni, ex *venture capitalist*, da un anno senatore dell'Ohio, Vance è noto soprattutto per il suo *mémoir* del 2016 diventato un bestseller negli Stati Uniti, *Hillbilly Elegy*, una "elegia americana" che racconta una famiglia e una società, quella dei monti Appalachi, in profonda crisi. Nel 2016 JD Vance era stato critico feroce di Trump, di cui in seguito ha però appoggiato le scelte ispirate al populismo economico. Vance ha un limite: la scarsa esperienza politica. Può però portare al ticket repubblicano la forza di un nome nuovo, lontano dalla politica di Washington, capace di mobilitare il voto della *Rust Belt* e della vecchia America operaia dei *blue collar*. E, particolare di non poco conto, Vance è un fiero oppositore di ulteriori "aiuti" a Kiev per la guerra contro la Russia.

LA SCELTA del vice ha coronato un primo giorno di Convention in cui la presa di potere di Trump sul Gop è apparsa chiara e definitiva. L'attentato di sabato ha dato all'ex presidente la possibilità di rivedere il suo messaggio, che diventa ora quello dell'unità della nazione, devastata dalle divisioni e dall'incompetenza dei democratici. "Pensavo a un discorso duro, che attaccasse questa corrotta, orribile amministrazione. Ora voglio unire il Paese", ha detto Trump al *New York Post*, mostrando il "cambio" di strategia. Di fronte all'America traumatizzata dall'attacco di sabato, Trump si è trasformato nel padre nobile che rassicura e lenisce le ferite. La scelta è in discontinuità con il passato e mira al recupero di parte del voto indipendente, moderato, che non ha mai amato gli eccessi e la guerra perenne alimentata da Trump. "Non dovrei essere qui. Dovrei essere morto", ha detto Trump al *Post*, enfatizzando la dimensione di rinato alla vita. La sua foto con il viso sanguinante, il pugno alzato, sta in queste ore trionfando su media e social conservatori. È l'immagine del "nuovo" Trump, simbolo del Paese piegato ma mai vinto. La scelta almeno apparente della moderazione non è però fatta propria da vasti settori del Gop, che in queste ore accusano apertamente gli agenti del Secret Service di incompetenza e alludono a un taglio dei finanziamenti per la sicurezza dell'ex presidente. L'House Oversight Committee, sotto il controllo repubblicano, ha fissato per oggi un incontro con la direttrice del Secret Service, Kim Cheatle. Il tono delle domande dei repubblicani sarà aggressivo. Un'audizione al Congresso è già fissata per il 22 luglio. Ancora il Secret Service annuncia di aver rivisto e rafforzato la sicurezza di Trump nei giorni della Convention.

Milwaukee è sotto un controllo massiccio delle forze dell'ordine. Posti di blocco ovunque: 1700 soldati schierati per le strade, insieme agli agenti dell'Fbi e della polizia locale. La *free speech zone*, quella riservata alle proteste contro la politica repubblicana, è stata spostata ancor più lontano dal Fiserv Forum, luogo della Convention. Ma il partito appare ormai unito sotto la guida di Trump. Trump controlla ora saldamente le leve amministrative e finanziarie del Republican Nationl Committee: presidente e vice del Rnc, Michael Whatley e Lara Trump, sono suoi fedelissimi. Trump controlla il messaggio politico dei repubblicani. Nella piattaforma programmatica che verrà approvata alla Convention, c'è la sua scelta moderata sull'aborto (Trump non vuole un bando federale all'interruzione di gravidanza) e c'è il suo populismo economico, fatto di protezionismo ed espulsione della forza lavoro straniera. Trump controlla anche il personale politico, i deputati e senatori repubblicani. Nikki Haley, la rivale delle primarie, aveva sdegnosamente rifiutato di essere a Milwaukee. Parlerà invece stasera, in segno di omaggio all'antico nemico.

Ieri è arrivata anche un'altra buona notizia per i repubblicani. La giudice Aileen Cannon ha archiviato la causa intentata contro Trump per aver trafugato e portato nella residenza di Mar-a-Lago documenti top secret del governo federale. Secondo la giudice, la nomina dello special counsel Jack Smith, fatta dall'attorney general e non dal presidente, è illegale. "Fatela finita con tutta la caccia alle streghe", è stato il commento entusiasta di Trump su *Truth*.

Discesa improvvisa
Archiviata la causa sui doc top secret trafugati. E ora lui dice: "Chiudete tutti i processi su di me"

CAOS L'altra America

Cortocircuito Dem in mezzo al guado sul cambio candidato

MILWAUKEE (WISCONSIN)

Nelle scorse ore è ripresa, in sordina, la raccolta di finanziamenti per la campagna democratica. Nella mail inviata ad attivisti e militanti si fa solo un vago accenno a Trump. L'ordine è appunto quello di non approfondire le divisioni in un momento difficile. Subito dopo l'attentato, i democratici avevano sospeso ogni forma di comunicazione politica legata alla campagna elettorale, compresi spot e *fundraising*. Biden aveva rimandato un viaggio in Texas.



ORA SI CERCA, timidamente, di tornare alla normalità. Il problema è però trovare un messaggio che sia sufficientemente critico di Trump, senza apparire irrispettoso nei confronti della vittima di un atto di violenza politica. "Ritroviamo l'unità e abbassiamo i toni del confronto", ha detto Biden agli americani domenica sera. Tutti, nella campagna democratica, sanno però una cosa. Difficilmente, in questo momento, un appello all'unità e a moderare lo scontro politico può servire a mobilitare un elettorato democratico particolarmente confuso e sfiduciato.

Ieri è arrivato anche un nuovo sondaggio del *New York Times*/Siena, che riguarda due *swing States*, Stati in bilico, e appare come una conferma dei peggiori timori dei dem. Secondo il sondaggio, in Pennsylvania Trump raccoglie il 48 per cento dei consensi, contro il 44 per cento di Biden. Nel 2020, Biden aveva vinto lo Stato per un margine di poche migliaia di voti. Situazione non buona per i democratici anche in Virginia. Qui il

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSantoeinchiesa

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



[redacted]

"Miracolato" Trump si rialza dopo l'attentato, sabato. A sinistra, convention Gop. Sotto, Biden e Kamala Harris



46 per cento degli elettori dice di scegliere Biden, contro il 44 per cento che è orientato verso Trump. Nel 2020, Biden aveva trionfato in Virginia con oltre 10 punti di vantaggio sul rivale repubblicano. I numeri della ricerca diventano ancora più desolanti quando si passa alla questione diventata ormai centrale: l'età, le facoltà fisiche e mentali del presidente. Nei due Stati considerati, sette elettori su dieci ritengono che Biden sia "troppo anziano per essere un presidente efficace".

E IERI, appunto, il presidente ha puntato tutto sulla riappacificazione: "Non c'è posto in America per questo tipo di violenza, per qualsiasi violenza, mai. Punto. Nessuna eccezione", ha insistito l'81enne *commander in chief* rivolgendo un appello ai suoi connazionali a non "intraprendere la strada" delle armi. "Il potere di cambiare il Paese è nelle mani del popolo non in quelle di un assassinio", ha ammonito Biden ricordando che il futuro dell'America "si decide alle urne e non con le pallottole". "Dibattiamo e non siamo d'accordo, confrontiamo e contrapponiamo il carattere dei candidati, i precedenti, le l'agenda, la visione per l'America. Ma negli Stati Uniti risolviamo le nostre divergenze alle urne, non con le pallottole".

Qualche ora dopo Biden è tornato, però, all'attacco di Trump per la scelta del vice Jd Vance. Per Biden "è un ticket pro ricchi, vogliono tagliare le tasse dei più ricchi".

R.F.

[redacted]

LO STALLO

SOSTITUIRE IL "VECCHIO"? SEMBRAVA TUTTO FATTO, ORA TUTTO SI COMPLICA

L'INTERVISTA • Bruno Cartosio

"L'attentato accelera il ritiro di Sleepy Joe: serve un rivale forte"

» **Sabrina Provenzani**

"Credo che questo attentato non possa che accelerare le dimissioni di Biden". Bruno Cartosio insegna Storia del Nord America all'Università di Bergamo, dove si è occupato a lungo di attentati a politici Usa, da John Fitzgerald e Robert Kennedy a Ronald Reagan a Martin Luther King. È un attentato di una gravità estrema, perché piomba in un momento già delicatissimo della politica americana, in piena campagna elettorale, in un contesto in cui la politica e la società sono estremamente divise. In più, da una parte abbiamo un presidente in carica, Joe Biden, fermo sulle gambe, poco chiaro anche nell'esposizione, spesso confuso e che comunica un'immagine di fragilità e a volte quasi di assenza mentale. Dall'altra il rivale, Donald Trump, un uomo – e non sto dando giudizi morali – che reagisce a un evento che getterebbe chiunque nello sgomento con la forza, il pugno alzato, si rivolge al suo stesso pubblico continuando a ripetere *fight, fight, fight*.

Ma questo ritiene sia un tratto culturale americano?

Non necessariamente, forse più un tratto personale, penso a quando Berlusconi si è preso un piccolo duomo di bronzo in faccia e ha reagito, non dico allo stesso modo, ma con la stessa energia, con quasi pari energie. La specificità Usa nel caso di Trump è nella familiarità con le armi, un possibile motivo per cui, una volta cessati gli spari, la persona pienamente padrona di se stessa reagisce contro un qualcosa che non è del tutto estraneo. Poi c'è un altro elemento: Trump si è subito calato nel ruolo di rappresentante del popolo, che riduce il popolo a se stesso e quindi reagisce non soltanto per se stesso ma in nome e per conto del popolo che ha davanti. Cioè sa di dover mantenere la lucidità e la propria capacità di reazione perché non è solo, perché in mezzo alla sua gente, e trae energia da questo. La natura del populista in fondo è essere convinti di avere un ruolo da interpretare per le masse.

Questa reazione, e il suo impatto iconografico con la fotografia che la immortala, possono essere il punto di svolta in una campagna elettorale per Biden già abbastanza in salita?

Fino a sabato i sondaggi davano un ritardo di Biden rispetto a Trump nelle prospettive. Ma le valutazioni che potevamo fare prima ora non valgono più. La capacità di reazione di Trump va direttamente contro la debolezza di Biden, che certamente non avrebbe avuto una reazione di questo tipo. E in un momento in cui le immagini, la propaganda, il *battage* e la denuncia della fragilità del presidente uscente vengono giocate continuamente, l'essere sopravvissuti a un attentato aumenta la credibilità, tra virgolette, umana, personale, la capacità di reazione di Trump. È il sopravvissuto, che però è in grado di reagire all'offesa subita – penso a Reagan che invece era crollato a terra semi incosciente.

Cosa cambia sul fronte democratico?

Questo evento taglia la testa al toro e accelera le dimissioni di Biden, e lui stesso se ne renderà conto. I democratici ora devono contrapporre qualcuno con una energia paragonabile a quella di Trump, e non mi fermerei su Kamala Harris. Penso al governatore della California Gavin Newsom, o alla governatrice del Michigan Gretchen Whitmer, che ha reagito al tentativo di rapimento da parte dell'estrema destra con forza, coraggio e dignità.

Sui social media sono subito circolate teorie cospiratrici, ancorate però alle falle nella sicurezza. Cosa ne pensa?

Il fallimento della sicurezza è indiscutibile. Tra l'altro alcuni tra il pubblico avevano visto questa persona sul tetto, armata, e avevano avvertito, non cercato di avvertire, ma avvertito l'apparato di sicurezza che ha reagito soltanto dopo i colpi di fucile. I cospirazionisti dicono che le forze di polizia, espressione dello Stato, hanno obbedito allo Stato e non hanno esercitato i controlli che avrebbero dovuto perché speravano che Trump fosse tolto di mezzo. La verità è che, specie in un Paese con più armi che abitanti e in una situazione politica così divisiva, la sicurezza al 100%, all'aperto, non si può garantire.



L'immagine di Donald in piedi dopo gli spari è difficile da sostenere per un leader fragile

[redacted]

[redacted]

Alternative Gretchen Whitmer, una dei possibili volti per sostituire Biden nella corsa FOTO LAPRESSE



FRANCIA, PS E MÉLENCHON: È GIÀ ROTTURA

MACRON chiede di mettere insieme tutte le forze repubblicane per un nuovo governo. E nel Fronte popolare vittorioso Mélenchon e Partito socialista hanno già rotto con il primo che ieri ha fermato le trattative per un nome condiviso da proporre all'Eliseo. Si blocca la gauche: dopo la conquista della maggioranza relativa alle legislative, la coalizione ha già cominciato a litigare. I socialisti non accettano candidati di Lfi; e gli Insoumis non vogliono saperne di soluzioni accomodanti,



IL DOSSIER • L'attentato a Donald Trump

LA CATENA DI ERRORI DAL

Come è successo? L'inchiesta deve accertare se tutti abbiano seguito corrette procedure: tipo chi controllava il tetto da cui hanno sparato. Non manca il tocco di misoginia

» Riccardo Antoniucci

La domanda è semplice. Come è stato possibile che un ventenne anonimo di Bethel Park, Pennsylvania, sia potuto salire sul tetto di un edificio a meno di 150 metri da Donald Trump e puntargli contro un fucile Ar-15, mirando alla testa e mancandolo di un centimetro? Il rischio zero è impossibile, in un Paese in cui chiunque può detenere un'arma d'assalto. Ma a tre giorni dall'attentato a Donald Trump è chiaro che questo specifico rischio era prevedibile. Thomas Matthew Crooks non avrebbe dovuto essere su quel tetto. E l'America vuole sapere cosa non ha funzionato e chi ha sbagliato, in quella che è ritenuta la "falla di sicurezza" più grave dell'attentato a Ronald Reagan del 1981, e che forse ha già segnato l'esito delle presidenziali di novembre.

IL PIANO CHI DOVEVA INTERVENIRE

In carica o meno, la sicurezza di presidenti, vicepresidenti e famiglie è affidata al Secret service, agenzia del governo federale controllata dal Dipartimento della Sicurezza Interna (Dhs). Il Secret service sabato era in forze con cecchini e agenti in mezzo alla folla. Come in tutti gli eventi pubblici, aveva predisposto settimane prima un piano di sicurezza coordinandosi con la polizia locale. Come ha detto il portavoce dell'agenzia Anthony Guglielmi, ieri a *Nbc news* , è "pratica comune nei raduni all'aperto" che la scorta presidenziale prenda in gestione il perimetro più vicino all'obiettivo, mentre alle forze locali sia affidata la zona più esterna. La contea di Butler aveva messo a disposizione la sua Emergency Unit, come riferito dal procuratore distrettuale Richard Goldinger. Quattro le squadre di cecchini, due di federali e due della polizia locale.

IL TETTO A CHI SPETTAVA LA COMPETENZA

Citando fonti dall'inchiesta Fbi, la *Cnn*, ha rivelato che secondo il piano di sicurezza approntato per il comizio di Butler, il tetto da cui ha sparato Crooks era fuori dal perimetro di competenza del Secret service. Non solo, la cima dell'edificio, un laboratorio di ricerca sul vetro, era chiaramente segnalato come "potenzialmente vulnerabile". "Qualcuno avrebbe dovuto essere sul tetto o mettere in sicurezza l'edificio in modo che nessuno potesse salire sul tetto", ha detto alla *Nbc* un ex agente dei servizi segreti in pensione. Secondo le fonti della *Cnn*, era stato stabilito che una delle due squadre di cecchini locali avrebbe dovuto "coprire" quel punto. Dopo l'attentato, però, a neutralizzare Crooks sono stati i cecchini del Secret service, secondo la ricostruzione.

IL RIMPALLO LA SUPERVISIONE ERA DEL SECRET SERVICE

Il portavoce del Secret service Guglielmi ha ammesso con *Nbc* che i suoi uomini non avevano perlustrato l'edificio dove si è appostato l'attentatore, perché era un compito affidato alle forze dell'ordine locali. Nessuno sembra averlo fatto. Ma la task force di sicurezza di Trump avrebbe dovuto accertarsi che tutte le aree del perimetro di sicurezza fossero sotto controllo. "Per me, l'intera faccenda era sotto la giurisdizione del Secret service", ha dichiarato il procuratore distrettuale di Butler. "Erano loro a gestire il raduno, erano più in alto nella gerarchia". Ma come ha sottolineato con *Nbc* Anthony Cangelosi, ex agente della sicurezza di John Kerry nel 2004 e oggi docente a New York: "Non si lascia alla polizia locale la discrezionalità di ciò che si deve fare". È stato un "errore tremendo" non assicurarsi che ci fosse qualcuno su quel tetto, anche secondo Jim Cavanaugh, agente speciale in pensione del Bureau of Alcohol, Tobacco, Firearms and Explosives. Le indagini non hanno ancora accertato se il nodo è stata l'incompetenza o un ritardo di comunicazione. Un partecipante ha detto all'*Associated Press* che un agente di polizia locale avrebbe provato a salire sul tetto con una scala, ma Crooks gli avrebbe puntato il fucile contro e poi si sarebbe girato per sparare su Trump. Crooks era stato avvistato dagli astanti minuti prima di entrare in azione.

LA RISPOSTA L'AZIONE DEI CECCHINI

È stata smentita l'idea che il cecchino che ha ucciso Crooks lo avesse già nel mirino prima dell'attentato. In un video di quei momenti si vede l'agente spostare la posizione del treppiede del fucile per prendere la mira. Inoltre, prima di sparare i cecchini devono accertarsi che la persona che ha nel mirino sia davvero una minaccia e avere il via libera. I secondi necessari a identificare l'arma che aveva Crooks possono essere stati sufficienti a consentirgli di aprire il fuoco.

LE ARMI L'ANALISI DEGLI AUDIO DA PARTE DEGLI ESPERTI

Due specialisti forensi dell'Università del Colorado, Catalin Grogras e Cole Whitecotton, hanno detto alla *Cnn* che le loro indagini acustiche confermano che l'attentatore era a circa 120 metri da Trump, e aggiungono di aver udito tre diversi "impulsi acustici", ossia tre armi per i nove colpi sparati sabato. I primi tre sarebbero riferibili a un'arma (l'Ar-15 di Crooks), i cinque successivi a un'altra e un ultimo scoppio a una terza, quella del cecchino che ha ucciso il giovane.

Non vorrebbe dire che l'attentatore aveva due armi, ma che avrebbe sparato almeno tre colpi, mentre gli altri spari sarebbero delle forze di sicurezza.

LE INCHIESTE DA QUELLA DELL'FBI AL CONGRESSO

Oltre all'inchiesta bipartisan al Congresso annunciata da Joe Biden, i repubblicani hanno rilanciato i dubbi sull'indipendenza di giudizio dell'Fbi e vogliono mettere sotto la lente i vertici delle agenzie di sicurezza interna. Il capo della Homeland security Alejandro Mayorkas ha smentito che il suo dipartimento avrebbe ridotto la sicurezza a Trump negli ultimi mesi e negato ulteriori uomini come richiesto dal suo staff. Nel mirino c'è soprattutto Kimberly Cheatle, la direttrice del Secret service, che riferirà al congresso il 22 luglio. Cheatle è una figura di fiducia di Biden, nominata ad agosto 2022 dopo aver servito per 25 anni ed essersi occupata della sicurezza personale del presidente quando era vice di Obama. Nel 2019 aveva lasciato l'agenzia governativa per passare alla sicurezza privata, lavorando per PepsiCo. Cheatle ieri ha elogiato la risposta "rapida" dei cecchini e ha garantito "piena" collaborazione alle indagini del Congresso.



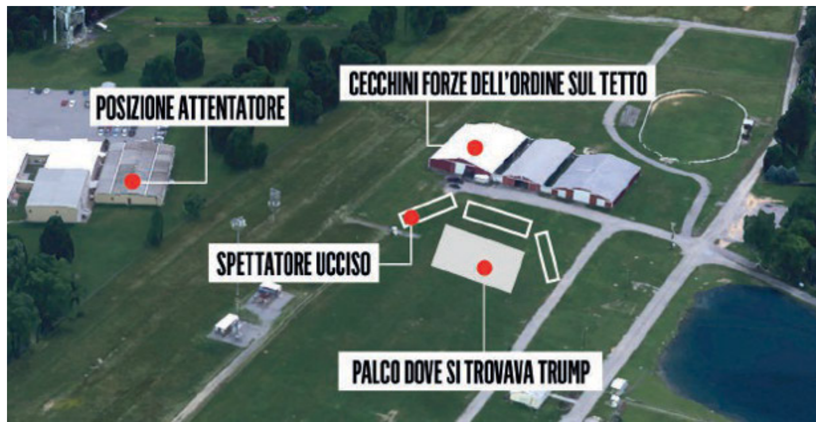
Attacco di Butler Sotto, i capi di Fbi Christopher Wray e del Secret service Kimberly Cheatle; a destra, Thomas Crooks FOTO LAPRESSE

IL PALCO IN PENNSYLVANIA

Il servizio segreto si difende "Si è agito rapidamente"

• **La capa Cheatle in audizione il 22 luglio**

Gli agenti del Secret Service hanno "agito rapidamente" a Butler. Si difende Kimberly Cheatle, la direttrice dello speciale servizio di sicurezza americano che protegge presidenti ed ex presidenti, sorveglia le strade al loro passaggio, controlla chi incontrano, dove, come e quando, in nome di un'unica missione: scongiurare la presenza di pericoli e rischi. Ma questa volta è stato "un fallimento", per usare le parole del segretario per la Sicurezza interna Alejandro Mayorkas, che ha definito così quanto accaduto al comizio di Donald Trump in Pennsylvania sabato. E di questo la direttrice Cheatle è chiamata a rispondere: in un'audizione parlamentare già il prossimo 22 luglio e poi nell'ambito dell'inchiesta indipendente annunciata dal presidente Joe Biden.



IL PROIETTILE FA BENE A WALL STREET

L'ATTENTATO all'ex presidente americano e candidato repubblicano alla Casa Bianca Donald Trump non ha intaccato la fiducia di Wall Street, che prosegue a inanellare nuovi record storici. Con fortissimi acquisti sul titolo Trump Media & Technology Group, che gestisce la piattaforma social Truth, in rialzo di oltre un terzo dopo aver registrato aumenti a inizio seduta fino al 50%. Le Borse europee faticano, e il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, o apre qualche spiraglio sul prossimo taglio dei tassi.

> Il potere di cambiare il Paese è nelle mani del popolo non in quelle di un assassinio
> Joe Biden • *15 luglio 2020*

L' FBI AL SECRET SERVICE



L'INTERVISTA

Kate Denkinson Reporter investigativa

"Crook non esisteva sui social e questo alimenta complotti"

LONDRA

"Quello che ho visto, e mi ha sorpreso molto, è che Thomas Crooks non aveva una presenza social. Questo fa pensare a due scenari: o è stato molto bravo a non lasciare tracce online, o quelle tracce sono state ripulite". Katherine Denkinson è una giornalista investigativa specializzata in disinformazione, teorie cospirative ed estrema destra online.

Cosa ha osservato online dopo il fallito attentato a Donald Trump?

Ho da subito monitorato i principali social media, X, Facebook, Instagram, ma anche canali di Telegram e 4chan e i forum Incel (dedicati agli Involontary Celibate, maschi eterosessuali che non riescono a instaurare rapporti con il genere femminile, si sentono discriminati, rifiutati e possono commettere atti violenti per reazione all'isolamento, *ndr*).

Thomas Crooks era un incel?

No, almeno non pubblicamente, perché a quest'ora qualcuno di loro avrebbe già trovato qualche prova su di lui. Invece nessuno ha nulla, e questo è veramente inusuale. Se vuoi scoprire qualcosa su un attentatore il modo migliore è andare su 4chan o sui forum incel: entro un'ora dall'accaduto hanno tutti i suoi profili social. Sono molto bravi a ottenere informazioni, a sapere dove cercare, principalmente perché molti di quegli attentatori fanno parte di quei circoli, bazzicano gli stessi contenuti. Invece nessuno ne sa niente. Su 4chan in particolare c'è molta frustrazione per questo, e quindi se la prendono con l'attentatore per aver fallito il colpo. Ma nemmeno i media tradizionali riescono a sapere molto.

E questo cosa suggerisce?

È quasi come se tutto fosse stato cancellato o lui fosse stato molto bravo a non lasciare una impronta online. Ha semplicemente evitato attentamente di mettere qualsiasi cosa di rendere qualsiasi cosa pubblica, perché non c'è letteralmente nulla su di lui. Ed è questo che sta potenziando le teorie del complotto, perché al momento non ci sono fatti reali da opporre alle supposizioni.

Quali sono le principali teorie?

C'era un idiota su Twitter che ha pubblicato un video fingendo di essere lui il vero Crooks. Ha detto di essere un democratico, di odiare Trump, e che il ragazzo ucciso non era il colpevole. Credo lo abbia fatto per diventare popolare, ma un paio di grossi *influencer* repubblicani lo hanno ritwittato prendendolo per vero e rendendolo virale, e alimenta l'idea che l'Fbi stia mentendo. Poi ci sono gli aspetti ridicoli: il dibattito sulle inefficienze dei servizi si sta arenando nella misoginia, la colpa è tutta delle politiche inclusive che hanno portato su quel palco gli agenti donna. Ma quello che dobbiamo capire è chi sia l'attentatore, e perché sia andato a farsi ammazzare in quello che su 4chan chiamano 'suicidio via sbirri'.



> **L'attentatore non ha lasciato tracce online Su X intanto c'è chi monetizza con le teorie folli**



E poi le due teorie principali: una, complotto dell'Fbi per liberarsi di Trump, l'altra che sia stato il suo team a fingere tutto...

Sì, questa è la teoria del complotto di sinistra, che si sia fatto sparare di proposito, ma non fatalmente, per passare da eroe. Ovviamente non ci sono prove di nessuna delle due, ma volano perché hanno elementi di credibilità: la gente è al corrente di cose orrende fatte dall'amministrazione Usa in passato, in particolare dalla Cia. Le ipotesi più assurde diventano virali perché vengono smontate, la gente interagisce per dire che non hanno senso, ma non prendono piede. Poi ci sono super account, come quello di Alex Jones, vicino a Trump, che ha un seguito enorme ed è molto bravo, qualsiasi ipotesi lui spinga ha una diffusione enorme. Basta che usi termini come *deep state* e *globalism*, e i suoi contenuti volano prima che ci si preoccupi di verificare.

Le piattaforme stanno moderando?

Poco. Su X/Twitter zero, specie ora che Musk appoggia Trump. Il problema di X in questo momento è che gli account con la spunta blu stanno salendo nelle ricerche, e la maggior parte, visto che monetizza, non ha alcuna motivazione a dire la verità: più polarizzano, più guadagnano.

SA. PROV.

LE DOMANDE

Dal movente alla provenienza dell'arma: i 5 punti oscuri



A due giorni dall'attentato che ha cambiato già le sorti della campagna presidenziale per il Usa 2024, i media ancora si interrogano su alcune questioni chiave che non hanno trovato risposte certe: **Primo:** il movente dell'attentatore. Thomas Matthew Crook, ucciso subito dopo aver sparato non aveva precedenti penali. Oltre alle informazioni strettamente personali – personalità difficile, aveva subito bullismo da ragazzino – finora si sa che era registrato come elettore repubblicano, ma secondo i registri pubblici, aveva donato 15 dollari al Progressive Tornout Project, organizzazione di sostenitori all'affluenza alle urne schierata con i democratici. **Secondo:** come spieghiamo nel pezzo accanto, al vaglio ci sono le mille falle della sicurezza. Ma la domanda principale resta: perché se ogni partecipanti ai comizi viene sottoposto a controlli di sicurezza intensivi, compreso il metal detector, Crook è riuscito a evadere i controlli con pare due armi da fuoco. **Terzo:** cosa aveva pianificato l'attentatore? Gli investigatori non hanno chiaro come si sia procurato l'arma. L'Associated Press citando due fonti anonime sostiene che l'Ar-15 appartenesse al padre del 20enne, che avrebbe registrato a suo nome una trentina di armi. Ma non si sa come si sia procurato gli esplosivi o un ordigno improvvisato posto nella sua auto guidata fino al raduno. Nella casa è stato trovato un trasmettitore di un ricevitore collegato all'esplosivo del veicolo. Voleva farlo esplodere?

L'INDAGINE

I TRUMPIANI SI FIDERANNO DELLE RISPOSTE DELL'FBI?

Al **quarto** posto c'è poi la domanda sulla fiducia che i repubblicani riporranno nelle conclusioni dell'indagine dell'Fbi: i media conservatori stanno già sollevando dubbi sulla sua attendibilità, dato che si tratta degli stessi agenti che hanno eseguito la perquisizione nella residenza privata di Trump a Mar-a-Lago alla ricerca dei documenti classificati che l'ex presidente si era rifiutato di consegnare. **Ultimo** ma non ultimo, c'è da capire se e come questo evento cambierà le sorti della campagna elettorale e dell'ampia pianificazione degli spostamenti da qui al 5 novembre. Il governatore del Wisconsin, Tony Evers ha chiesto domenica che le armi vengano bandite dal perimetro ampio della Convention esortando i funzionari ad adottare misure più stringenti.

SENZA MEMORIA • Dopo l'attentato a Trump Tutti più buoni



Fight club Matteo Salvini e, sotto, l'assalto al 5Stelle Leonardo Donno FOTO ANSA

La destra dà lezioni: "Basta odio" Ma scorda anni di insulti e gogne

LE REAZIONI



DANIELA SANTANCHÈ

• Parlando in televisione con un percettore di reddito di cittadinanza, la ministra lo ha insultato: "Lei è un pessimo esempio per i suoi figli, sicuramente farà anche qualche lavoro in nero"



RENATO BRUNETTA

• Celebre gli insulti contro "la peggiore Italia", ovvero dei precari che protestavano. Più recenti le urla contro un altro contestatore: "Che cazzo parli? Comando io"

» Marco Franchi

Ci mancavano le lezioni morali sul "discorso d'odio" e la "demonizzazione dell'avversario". Argomentazioni legittime, se non fosse che in Italia – dopo l'attentato subito da Donald Trump – gli alfieri del Galateo politico sono personaggi stra-noti per insulti e "killeraggi" non solo dei rivali di partito, ma pure di semplici cittadini, messi alla gogna senza troppe accortezze.

Tocca allora sorbirsi Daniela Santanchè legare gli spari al tycoon a chi "arma la follia di odio, demonizzando l'avversario che diventa nemico da abbattere". O Matteo Salvini sperare che l'attentato "serva a chi semina parole di odio e di cattiveria", perché "certi toni violenti della sinistra rischiano di armare i più deboli di mente". Quando è la destra ad "armare" quotidianamente le menti deboli, non c'è nessun problema.

VIENE ALLA MENTE quando, nel 2010, il forzista Fabrizio Cicchitto reagì alla statuetta del Duomo lanciata in faccia a Silvio Berlusconi additando in aula i presunto responsabili di quel "clima d'odio": C'è una campagna condotta da un network *Repubblica-l'Espresso*, da quel mattinale delle Procure che è il *Fatto quotidiano*, dalla trasmissione di Santoro e da un terrorista mediatico di nome Travaglio". Negli anni successivi, Salvini sarebbe diventato uno specialista della materia, pasto quotidiano della famigerata Bestia social.



Ipocriti Botte a Donno e non solo: Santanchè massacrava i poveri, Salvini se la prendeva con giovani contestatori

Nel 2019 il vicepremier posta le foto di due giovani della Sardegna – senza neanche oscurare il volto – rei di contestarlo: i ragazzi vengono riconosciuti e coperti di insulti. Caso simile è quello in cui Salvini ricondivide, con tanto di nome, cognome e link al profilo Instagram, la foto di una ragazza che gli aveva fatto il dito medio. Altra spedizione punitiva social a suon di insulti dei leghisti più esagitati. Nel 2020 Salvini ridicolizza un ragazzo dislessico che parla, con qualche difficoltà, a un incontro delle Sardine: "Guardate la carica e la grinta che avevano i pesciolini e sinistri poco fa a San Pietro in Casale". Anche qui, centinaia di persone vomitano insulti all'incolpevole giovanotto. Il tutto senza dover ricordare la celebre citofonata in diretta a caccia di spacciatori a Bologna o quando la Bestia s'è scagliata contro giornalisti considerati nemici.

Una delle crociate più longeve di Salvini ha per obiettivo Roberto Saviano, al punto che una volta il leader leghista comunicò in diretta social – con una certa leggerezza – di aver iniziato "la revisione dei criteri per l'assegnazione della scorta", facendo esplicito riferimento allo scrittore.

IL CURRICULUM di Santanchè non è da meno. Trattasi della stessa ministra che un paio d'anni fa non si è fatta problemi a insultare in televisione un padre di famiglia precettore di reddito di cittadinanza: "Lei è un pessimo esempio per i suoi figli, che vedono un padre che sta a casa e prende 950 euro. Lei sicuramente farà qualche lavoro in nero e rinuncia a posti di lavoro che le sono stati offerti: lei è l'esempio che il reddito di cittadinanza non va dato a persone come lei. Vada a lavorare". Per non dire del dito medio che la ministra sventolò in faccia agli studenti che protestavano davanti a Montecitorio, nel 2005.

D'altra parte, a proposito di *bon ton* verso gli avversari, è la destra cresciuta all'ombra di Silvio Berlusconi, il quale voleva mandare i 5Stelle "a pulire i cessi di Mediaset". Erano gli anni d'oro dello splendore di Forza Italia, quelli in cui Renato Brunetta dava della "peggiore Italia" ai precari che lo contestavano o prendeva a male parole un lavoratore dal palco: "Sei un dipendente? Perché cazzo parli? Perché non ti metti in proprio? Il microfono ce l'ho, comando io".

Per non dire delle *performance contro gli avversari politici*. Giorgia Meloni oggi spera che "il dialogo prevalga sull'odio", ma forse dimentica quando definiva "criminale" a Giuseppe Conte, accusandolo di "tradimento verso il popolo italiano" per le chiusure dovute al Covid. O forse, in tema di buone maniere nella dialettica tra maggioranza e opposizione, si dovrebbe prendere esempio dai deputati di Fratelli d'Italia e Lega, che così buona prova di sé hanno dato alla Camera un mese fa assaltando il collega del Movimento 5 Stelle Leonardo Donno dopo che aveva esibito il tricolore in faccia al ministro Roberto Calderoli. Un vilipendio mal sopportato da un gruppetto di meloniani e salviniani – tra cui Igor Iezzi, Gerolamo Cangiano e Enzo Amich – partiti a razzo contro Donno in una scena da *fight club* con calci, spinte e pugni ai danni del 5S. Ma ora basta, clima d'odio.

SISTEMA • I dati della Corte dei Conti Per Roma incassi zero

FURBETTI I COMUNI NON DENUNCIANO

Dati in migliaia di €	2008-2017	2008-2022
Milano	10.094,3	**12.779,7**
Genova	6.122,2	**10.537,5**
Bergamo	4.530,2	**5.422,3**
Torino	5.069,8	**7.253,1**
Brescia	/	**105,2**
Reggio Calabria	648,3	**648,3**
Roma	467,8	**467,8**
Firenze	/	**120,8**
Modena	1.772,1	**2.203,2**
Prato	2,968,5	**4.506,5**
Rimini	1.907,0	**2.567,5**
Reggio Emilia	2.841,6	**2.841,6**
Trieste	316,8	**316,8**
Cesena	363,3	**363,3**
Arezzo	549,2	**549,2**
Asiago	/	**650,0**
Ravenna	363,3	**364,6**
S. Giovanni in Persiceto	364,5	**4.968,2**
Ascoli Piceno	713,0	**75,3**
TOT. NAZIONALE	**97.546,6**	**127.098,6**

FONTE: AGENZIA DELLE ENTRATE



CINQUE ANNI DI CALO, SOLO 480 CONTROLLI

LA LEGGE prevede incentivi ai Comuni che segnalano all'Agenzia possibili evasori di tributi statali, come Irpef a Irap e Iva. Fino al 2022 potevano trattenere l'intera somma riscossa, ma dal 2022 la quota è stata ridotta al 50%. Si è passati dai 2.700 controlli effettuati nel 2014 (21 milioni incassati) ai 480 dello scorso anno Nel 2022 gli incassi si sono fermati a 3,7 milioni Pochi i Comuni virtuosi



I Comuni non aiutano il fisco Dagli evasori solo le briciole

Il declino Dimezzato l'incentivo a denunciare, pochi i furbetti segnalati all'Agenzia: nel '22 recuperati solo 3,7 mln, nel 2014 erano 21: "Si perdono elettori..."

» **Chiara Brusini**

Continua a diminuire il contributo dei Comuni alla lotta all'evasione dei tributi statali, dall'Irpef a Irap e Iva. Se nel 2014 gli accertamenti fiscali partiti dalle loro segnalazioni erano stati 2.700 e nelle loro casse erano tornati per quella via oltre 21 milioni di euro, nel 2023 i controlli realizzati dall'Agenzia delle Entrate con l'aiuto degli enti locali si sono fermati a 480. A picco di conseguenza anche le somme recuperate: nel 2022, ultimo anno per cui è disponibile il dato, gli incassi sono ammontati a meno di 4 milioni di cui 1,7 grazie al solo Comune di Genova e 736mila euro a quello di Milano. Roma da sei anni è a zero. Ad attivarsi sono ormai poco più di 260 Comuni, il 3% del totale. Un apporto "del tutto marginale", commenta la Corte dei Conti nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato. Tra 2008 e 2017 i risultati erano stati ben diversi: oltre 100mila segnalazioni per oltre 100 milioni recuperati. Cosa c'è dietro il crollo?

PROPRIO DAL 2022 lo Stato ha smesso di versare ai sindaci l'intero ammontare incassato grazie a soffiate degli enti, incentivo che era in vigore da dieci anni. Oggi gli enti che utilizzano le informazioni a loro disposizione (utenze e iscrizioni anagrafiche, catasto, contratti di locazione, dati della Camera di commercio) per individuare i probabili evasori ricevono solo il 50% delle maggiori somme riscosse. Una spinta in meno a impegnarsi su un fronte che molti funzionari comunali già ritenevano poco proficuo: le pratiche a volte non vengono nemmeno lavorate perché le cifre in ballo sono giudicate troppo esigue dalle Entrate, che sono già in affanno essendo sotto organico. E allora ai Comuni conviene concentrarsi sui tributi locali.

Per correre ai ripari, nell'ottobre 2022 Agenzia e Finanza hanno firmato con l'Anci, l'associazione dei Comuni, e la sua fondazione Ifel un nuovo protocollo in cui si impegnavano a tracciare ogni segnalazione qualificata trasmessa dagli enti. Al momento però nulla è cambiato: i funzionari sanno solo se la pratica è stata presa in carico e devono aspettare l'anno dopo per scoprire se ha consentito di riscuotere qualcosa. In più ai Comuni avrebbe dovuto essere consentito l'accesso all'Anagrafe tributaria, che raccoglie saldi e movimentazioni dei conti correnti. Ma ancora oggi quei dati restano inaccessibili per le strutture comunali, che ne avrebbero bisogno anche per rafforzare la riscossione dei propri tributi.

Qualche altro tassello lo aggiunge Francesco Tuccio, presidente dell'Associazione nazionale uffici tributi enti locali: "I funzionari comunali operano in un territorio dove conoscono tutti e non hanno alcun incentivo economico al recupero. In più si rapportano con amministratori che spesso non hanno interesse a promuovere quelle attività, perché i cittadini sono elettori". Insomma, far pagare le tasse è controproducente per i rapporti sociali e alle urne. Senza contare che al funzionario zelante capita di rimetterci in prima persona: "So di colleghi che dopo aver mandato avvisi di accertamento all'azienda 'sbagliata' si sono visti trasferire ad altri settori".

D'accordo solo in parte Massimo Jakelich, gestore di investimenti che da sei anni fa anche l'assessore al Bilancio del Comune emiliano di San Giovanni in Persiceto, 28mila abitanti, fino al 2020 in testa alle classifiche di recupero dell'evasione di tributi erariali. "Di sicuro l'attenzione degli enti tende a concentrarsi sulle tasse locali. E molti non sono propensi a segnalare alle Entrate anomalie che riguardano i loro elettori. Ma quei meccanismi vanno a beneficio della collettività: i soldi incassati li abbiamo usati per il 50% per opere pubbliche come rotonde e piste ciclabili e per l'altra metà per ridurre le tasse o dare contributi ai commercianti danneggiati dai lockdown". Nel 2022 il trend positivo si è fermato, ma Jakelich garantisce che il dimezzamento della quota riconosciuta dallo Stato non c'entra: "Si è solo esaurito il beneficio legato a una segnalazione particolarmente proficua su un'azienda che aveva venduto un terreno edificabile a un prezzo molto basso rispetto al valore catastale in base al quale noi avevamo calcolato l'Imu. Su quella base le Entrate hanno scoperto un'evasione importante e a noi sono stati girati 4 milioni in quattro anni".

NON DIPENDONO invece da un singolo caso le buone performance del Comune di Genova. "Dal 2011 abbiamo un nucleo operativo di polizia locale dedicato ai controlli sull'evasione di tributi locali ed erariali", racconta l'assessore al Bilancio Pietro Piciocchi. "Un fronte importante ha riguardato l'imposta di soggiorno e le case date in affitto breve ma non registrate". Dai controlli sulle ville pubblicizzate su Airbnb alla scoperta che il proprietario si dichiara nullatenente il passo non è lunghissimo. Anche così il capoluogo ligure ha incassato in 14 anni 10,5 milioni grazie al contributo al recupero di imposte statali.

TASSA DI 5€ COSTI PIÙ ALTI, ZERO MULTE, PRIVACY A RISCHIO. L'IDEA DI ALZARLA A 10€

Venezia, ticket flop: raddoppierà

» **Leonardo Bison**

VENEZIA

È terminata domenica la sperimentazione del "contributo d'accesso" a Venezia, divenuta, per volere della giunta di Luigi Brugnaro, la prima città al mondo a richiedere un pagamento per entrare (dalle 8.30 alle 16, in 29 giorni dell'anno, in questo debutto). Un "successo" secondo la giunta, che già ha detto di voler rendere il ticket strutturale e alzarlo a 10 euro nel 2025. Un "fallimento" per l'opposizione, che promette di eliminarlo in caso di vittoria alle prossime elezioni. Ma com'è andato davvero il ticket, con tante città che si dicono pronte a replicarlo?

In città si stanno scontrando due narrazioni. Una istituzionale, che parla di controlli serrati, calo dei visitatori e miglior gestione dei flussi; e una degli oppositori, che denunciano rischi per la privacy (chi non è tenuto a pagare i 5 euro deve registrarsi in un portale per ottenere l'esenzione) e fin da subito hanno parlato di misura inefficace e rischio disneyficazione. I pochi dati disponibili per ora faticano a dare ragione sia all'uno sia all'altro. I visitatori paganti sono stati più del previsto, dai 23 ai 10 mila al giorno. Ottimo per le casse comunali, visto che erano stati spesi quasi 3 milioni di euro tra steward, totem, campagne informative, portale web: ne sono stati incassati 2,2, molto più dei 700 mila euro previsti. Gli esenti registrati sono stati sempre 80-100 mila al giorno: 25 mila lavoratori, 16 mila studenti, 8 mila proprietari di casa o affittuari non residenti, 40-50 mila ospiti nelle strutture ricettive di Venezia (che non devono pagare), 3 mila parenti di veneziani, 5 mila amici di veneziani etc. Le multe sono state zero, in 29 giorni.

Per evitare atti di disobbedienza che si prospettavano diffusissimi e tensioni, la linea è stata quella di fare controlli molto soft: solo chi si mostrava ben disposto veniva controllato. Anche i comitati che promettevano di fare ricorso alla prima multa (sul regolamento veneziano è ancora aperta un'istruttoria del Garante per la privacy, di cui non si conoscono gli esiti) si sono trovati senza materiale per ricorrere. Della necessità di prenotare la visita, che era stata raccontata come ragione primaria dell'introduzione del ticket, non è rimasta traccia: esenzioni e pagamenti venivano fatti sul momento, alla stazione o allo sbarco nelle rive. Di controlli a campione dentro la città non se ne sono visti (questo spiega lo scostamento tra i registrati come ospiti nelle strutture ricettive, e gli ospiti effettivi, circa 20 mila in più).



Il ticket è diventato una sorta di contributo suggerito. E i turisti hanno pagato ben volentieri: difficile credere che con l'aumento del costo si tireranno indietro. Che questo sistema possa diventare un modello per le città turistiche, difficile crederlo, ma certo non potrà essere una soluzione: di fronte 15 mila visitatori giornalieri in arrivo da fuori comune, ci sono 110 mila posti letto nelle strutture ricettive.

LA PARTITA EUROPEA • VERSO LA CONTA

Tutti contro tutti: von der Leyen divide la destra e anche la sinistra

A STRASBURGO

Telefonata Meloni-Ursula. E Arianna piazza la "fidata" come vice-Metsola

I contatti sono quotidiani negli ultimi giorni ma ora è il momento decisivo: così nelle prossime ore Giorgia Meloni dovrebbe sentire Ursula von der Leyen. Il voto di giovedì si avvicina e la presidente della Commissione chiederà il sostegno – magari non esplicito – di Fratelli d'Italia alla plenaria del Parlamento Europeo. Così questa mattina alle 9 von der Leyen incontrerà il gruppo dei Conservatori e Riformisti (Ecr): molte delegazioni hanno già fatto sapere che non voteranno von der Leyen ma il gruppo più incerto è proprio quello della premier. FdI chiederà alla presidente della Commissione garanzie sulle politiche dell'immigrazione, il Green Deal, la competitività e la concorrenza, ma



NOMINE "NO" DI VERDI E M5S A ECR, LA PRO-VITA DI FDI A STRASBURGO

sembra più un modo per prendere tempo. Ieri fonti di governo di primo piano facevano sapere che le possibilità di un sostegno aperto a von der Leyen era 50 e 50%. Non è esclusa l'ipotesi dell'astensione esplicita, dietro la quale però potrebbero arrivare i voti meloniani alla presidente della Commissione europea in cambio di un commissario di peso per neutralizzare i franchi tiratori. Nel frattempo i partiti che hanno fatto accordi con von der Leyen – i Verdi e i Socialisti su tutti – stanno chiedendo alla presidente della commissione di non aprire a Ecr. A domanda del M5S durante l'incontro con il gruppo The Left, von der Leyen ha detto che non ci sarà una collaborazione strutturale coi Conservatori.

Intanto FdI ha fatto un accordo con la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola (che sarà votata oggi) per avere un proprio vice e nessuna presidenza di commissione: FdI ha indicato Antonella Sberna come vice di Metsola. Quest'ultima era la candidata di FdI nella Tuscia alle Europee ed è molto vicina ad Arianna Meloni, che ha aperto la sua campagna elettorale a Viterbo per sostenerla. Sberna è sensibile alle politiche per la famiglia tanto da aver sottoscritto il manifesto delle associazioni Pro-Vita prima del voto di giugno.

GIA.SAL.

» Lorenzo Giarelli e Wanda Marra

Ursula von der Leyen tratterà fino all'ultimo minuto utile per ottenere la riconferma alla guida della Commissione europea, per la quale si vota a Strasburgo giovedì, con la certezza che i franchi tiratori saranno numerosi in tutti gli schieramenti. Ma intanto la politica italiana fa registrare le ormai consuete divisioni trasversali in politica estera, con tanto di difficoltà e imbarazzi sia per la maggioranza che per l'opposizione.

La posizione più complicata è quella di Giorgia Meloni, che oggi parlerà con la candidata. A ora, la posizione più probabile è l'astensione, ma l'ex ministra della Difesa tedesca cercherà almeno di farsi garantire qualche voto "sotto banco" tra i 24 europarlamentari di FdI, in cambio di un commissario di peso e di una vice presidenza esecutiva. Ieri von der Leyen ha chiarito che non ci sarà alcun accordo strutturale con il gruppo dei Conservatori. Però sta offrendo tutto quel che può.

A VOTARE più convintamente sì saranno i 7 di Forza Italia (d'altra parte la candidata è espressione del Ppe). Ma per la verità anche qui è stata una corsa a ostacoli, perché per mesi il partito di Antonio Tajani ha chiesto a von der Leyen di non aprire ai Verdi, demonizzati dai forzisti per la temuta deriva *green*. "Abbiamo avuto un confronto con von der Leyen - spiega al *Fatto* Fulvio Martusciello, capo-delegazione di FI - e abbiamo avuto rassicurazioni sul fatto che la linea di von der Leyen sulle politiche ambientali non sarà quella dei Verdi". Nei giorni scorsi Angelo Bonelli ha dato il via libera al bis della presidente della Commissione, chiedendo però alcuni impegni specifici tra cui il no all'allargamento della maggioranza ai Conservatori.

Arriverà il sì anche dai 21 del Pd, nonostante le difficoltà. Prima di tutto il rischio che alla fine il sostegno della Meloni sia più esplicito del previsto. Anche se il mantra - tra i dem - è ribadire che sarebbe la premier ad aggiungersi e non il Pd a votare con FdI. Poi c'è il profilo ultra-bellicista di Ursula, soprattutto tra gli indipendenti, come Strada e Tarquinio, che qualche difficoltà la crea, e il dubbio su quanto davvero potrà andare avanti sulle politiche *green*, con il Ppe su tutt'altre posizioni. Ma a ora la convinzione è che sia il male minore, quindi il voto dovrebbe essere compatto. Il Pd è concentrato sulle dinamiche interne. Elly Schlein - per far quadrare i conti - ha fatto eleggere la sua Camilla Laureti vice-capogruppo dei Socialisti, rinunciando alla poltrona di capogruppo che sarebbe dovuta andare a un big della minoranza. Blinderà Nicola Zingaretti come capo delegazione. E poi, una volta portati a casa i ruoli politici, lascerà le due presidenze di Commissione a Antonio Decaro (la Regis) e a uno tra Irene Tinagli, Alessandra Moretti e Brando Benifei (l'Ambiente), rinunciando a un'altra poltrona di peso, la Econ (che era guidata dalla Tinagli). Mentre verrà riconfermata Pina Picierno vicepresidente del Parlamento. La lettura ma-

VANNACCI, ANCORA DUBBI DA LE PEN&C.

NON È ANCORA chiusa la partita per Roberto Vannacci, indicato dalla Lega vicepresidente del gruppo dei Patrioti. Scelta che però il partito di Marine Le Pen (Rassemblement National) non condivide. "Ne riparleremo - ha detto ieri il capodelegazione di Rn, Jean-Paul Garraud - perché il signor Vannacci doveva venire, ma è arrivato in ritardo, alla fine della riunione". Sul tema è intervenuto Matteo Salvini: "Non penso possa essere oggetto di discussione".



Pallottoliere Il sì convinto di Forza Italia, il no leghista I Verdi la sostengono, Sinistra e 5S invece no. Il nodo dei franchi tiratori

---

L'INTERVISTA

PASQUALE TRIDICO

"Troppi passi indietro in Ue, ci ha delusi e non la rivotiamo"



Capodelegazione Pasquale Tridico guida la pattuglia degli eletti del M5S a Bruxelles FOTO ANSA

» Salvatore Cannavò

Pasquale Tridico, economista, ex presidente Inps, oggi parlamentare europeo, è il capo-delegazione del M5S a Bruxelles che, con una svolta rilevante, ha deciso di far parte del gruppo della sinistra, Left. Tridico giudica questo passaggio "un risultato storico, perché avviene con un programma condiviso, con un nostro contributo importante, e con un avvio molto positivo, nel segno di un dialogo proficuo" come dimostra il rapporto con la France Insoumise di Jean-Luc Melenchon. "I punti su cui convergiamo esaltano il nostro ruolo e c'è un grande rispetto per le nostre posizioni e per cercare di spostare gli orientamenti in Europa".

> Tra M5S e Left c'è grande compattezza sui programmi economici e sul lavoro

Del resto Left è un gruppo che cresce rispetto al 2019, con un contrappeso allo spostamento a destra e "grazie al nostro ingresso crescerà anche il peso nei lavori parlamentari visto che le presidenze di Commissione passeranno da una a due".

Left ha appena avuto un incontro delicato e importante con Ursula von der Leyen, alla ricerca di appoggi per la sua elezione a presidente della Commissione europea. Come è andato l'incontro?

È stato positivo che la presidente designata abbia parlato anche con Left ed è positivo a nostro avviso che abbia precisato, a una nostra specifica richiesta, che non chiederà la fiducia strutturale



Giovedì
Il voto per la scelta della presidenza della Commissione ANSA/LAPRESSE

liziosa della minoranza è che la segretaria abbia indebolito il peso complessivo della delegazione dem.

D'ALTRA PARTE votare von der Leyen significa anche ottenere presidenze e vice-presidenze di commissione. FI punta a una casella di peso. Fuori dalla spartizione, visto il no scontato a von der Leyen, restano la Lega a destra con i suoi 8 eurodeputati e M5S e Sinistra italiana nel gruppo Left. Nicola Fratoianni si separa così da Bonelli, nonostante Avs abbia costituito una lista unitaria: i due eletti di SI non voteranno la candidata alla Commissione, i 4 dei Verdi sì. Ieri durante la riunione di The Left con von der Leyen i 5S (8 voti) hanno espresso "delusione" su ambiente, pace e politiche sociali: "Ricorderà - le ha detto Gaetano Pedullà - che cinque anni fa noi votammo a favore della sua nomina, ma ora denunciamo il dirottamento dei fondi dal Green deal per le armi e il prolungamento della guerra".

al gruppo Ecr (i Conservatori e Riformisti di cui fa parte Fratelli d'Italia, *ndr*). Poi, certo, quel gruppo voterà nelle forme che vorrà, ma lei non chiederà un esplicito sostegno.

D'accordo, ma qual è stato il rapporto con il vostro gruppo e come vi posizionerete?

Il nostro orientamento è stato chiaro: sia Left che il M5S hanno ribadito la delusione per il suo programma e soprattutto per l'ultimo tratto della sua prima presidenza. Von der Leyen ci ha deluso sulla transizione verde, ad esempio, oggi di fatto sostituita dalla transizione militare. Lei infatti ha ampiamente sottolineato questo punto parlando di un commissario specifico alla Difesa. Servirebbe invece un Commissario alla Pace. Ma ha deluso anche sulla gestione della crisi in Medioriente, la non condanna delle stragi, come l'ultima dei giorni scorsi. E ha deluso per un'agenda economica che è segnata dal Patto di Stabilità, rivisto nel senso di riportare l'austerità in Europa.

Nella prima presidenza von der Leyen il M5S aveva votato a favore risultando addirittura decisivo: oggi il dietrofront?

Nella scorsa legislatura abbiamo votato a favore su tre presupposti: un piano ecologico, un piano sociale e un programma di debito comune europeo. Questi programmi sono di fatto sostituiti oggi dalla proposta di un Commissario alla Difesa, dal Patto di austerità e dall'ipotesi di scorporare dai deficit nazionali solo le spese militari in aumento. C'è un ritorno indietro all'Europa di prima del Covid, quando si sono fatti passi avanti nel senso delle politiche sociali e soprattutto del debito comune.

C'è un punto italiano su questa vicenda: le attuali opposizioni voteranno probabilmente tutte in modo differente.

Si, esatto. Il Pd non ha fatto ancora dichiarazioni esplicite, ma sembra certo che voterà a favore. Nei Verdi ci sono forti malumori, e non si capisce bene quale voto emergerà. M5S e Sinistra italiana voteranno contro. Va detto che anche la maggioranza è divisa, probabilmente tra tre posizioni: favorevole, contraria e astenuta.

Non è questa una ricaduta importante sul rapporto tra i vari partiti di opposizione? Come si stila un progetto comune se si vota in modo diverso sulla presidenza della Commissione?

Il problema c'è, vedremo quali saranno le ricadute reali del voto. Oggi registriamo comunque una difficoltà complessiva, vedremo quali saranno alla fine i voti effettivi.

Quali sono gli obiettivi immediati che avete in Europa con Left?

Sicuramente un'economia fondata sul lavoro, a partire dai salari più alti. L'obiettivo su cui punteremo noi come M5S è il Reddito di cittadinanza europeo. Ma un altro obiettivo è la tassazione unica sul capitale per evitare la concorrenza inaccettabile che si fanno i vari Stati nazionali. Economia e lavoro, due programmi che vedono una grande compattezza tra Left e M5S.

IL MOVIMENTO: LA PREMIER IN AULA SU KIEV

DOPO aver chiesto giovedì in Aula al governo di riferire sulle armi all'Ucraina, M5S ieri hanno ribadito la loro richiesta nella capigruppo. "Abbiamo chiesto che ci siano delle comunicazioni del governo, di Meloni, sul conflitto russo-ucraino anche a seguito delle decisioni assunte dal vertice Nato. C'è un clima di tensione che il Parlamento non può ignorare. Vogliamo che si voti su un testo e che ciascuno si assuma le proprie responsabilità", ha detto il capogruppo alla Camera, Francesco Silvestri.

GUERRA IN UCRAINA

Colpo di scena Mosca tace

Zelensky "apre" a negoziati coi russi, contro la sua stessa legge

» **Michela A. G. Iaccarino**

Un posto al tavolo del summit di pace in Svizzera riservato al suo peggior nemico. Un'apertura, la prima, all'avversario: "Credo che i rappresentati russi dovrebbero essere presenti al secondo vertice". Queste ieri le parole di Zelensky, pronunciate durante una conferenza a Kiev di ritorno dal vertice Nato a Washington. A novembre l'Ucraina si dice pronta a incontrare la Federazione: prima però ci sono gli incontri con gli alleati. Uno in Qatar, poi in Turchia, infine, un meeting per uno scambio di prigionieri in Canada. Poi, "per il secondo summit tutto sarà pronto" ha promesso Zelensky.

LA SCELTA è forse nata dai timori per il sempre più probabile arrivo di Trump alla Casa Bianca, o in parte è uno dei risultati del rocambolesco tour del magiaro Orbán che, appena assunta la presidenza Ue, ha avviato la sua funambolica quanto criticata "missione di pace", raggiungendo prima Zelensky, poi Putin e Xi. La notizia dell' "apertura" di Zelensky la riporta anche il quotidiano russo *Kommersant* senza ulteriori dettagli o commenti del Cremlino. Mosca tace, ma per bocca del portavoce del presidente, Peskov, al canale Rossya 1, critica i risultati del vertice dell'Alleanza: "La Nato vuole rimanere nostra nemica".

Il primo incontro del summit di pace elvetico si è tenuto il mese scorso: Mosca lo ha definito "assurdo" perché svoltosi in sua assenza; il plenipotenziario del ministero degli Esteri russo Mikhail Galuzhin lo ha bollato come un "fallimento", assicurando che la Russia non avrebbe partecipato al successivo. Tra un centinaio di attori internazionali presenti in Svizzera, un altro gigante del blocco orientale era assente: Pechino.

Da Lucerna è emerso poco, ma che il "dialogo tra le parti è necessario per porre fine alla guerra"; nel dossier finale nessuna traccia della clausola del ritiro delle truppe russe, ma solo il "rispetto dell'integrità dell'Ucraina". "La Russia può trattare con noi domani se abbandona i territori" aveva dichiarato Zelensky, ma non solo per questo il percorso verso la pace sarà impervio. Nel primo anno del conflitto, il 4 ottobre 2022, Zelensky ha firmato un decreto (ratificando la decisione del Consiglio di sicurezza) che rende impossibile negoziare con la Russia o meglio con l'uomo al suo vertice: Putin. La formula di pace di Kiev prevede il ritiro delle truppe russe nel rispetto dei confini del 1991 mentre nella costituzione della Federazione russa le regioni annesse fanno già parte di ciò che la Russia considera suo territorio (e Mosca ha sempre escluso la rinegoziazione di questo punto).

Solo poche ore prima dell'esortazione rivolta ai rappresentanti del Cremlino, il presidente ucraino aveva promesso comunque vittoria : "Combattiamo un nemico terribile, disumano. Abbiamo bisogno di altri venticinque sistemi di difesa Patriot".



RICHIESTE
"CI SERVONO ALTRI 25 SISTEMI PATRIOT"

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NONC'ÈDICHE

DANIELE LUTTAZZI



LA PULCE DELLA MAGNANI LE OCHE DI LOLLOBRIGIDA, PAOLO VILLAGGIO E I PESCI

Da più di un secolo i periodici Usa intrattengono i lettori con rubriche divertenti di aneddoti sui vip: li inventano agenzie che forniscono materiali ai columnist di **gossip faceti.** *Il sistema è di una praticità ineguagliabile. Siete incazzati perché a Gaza Israele continua a bombardare civili inermi con bombe regalate da Biden e voi non potete far nulla per fermare il genocidio in corso? Sentite il bisogno di distrarvi con aneddoti italiani redatti alla maniera americana? Eccovi serviti.*

Fresca di Oscar e Golden Globe per la sua interpretazione ne *La rosa tatuata*, **Anna Magnani** fu condotta una sera da **Burt Lancaster** a uno spettacolo di beneficenza. Fra i numeri del varietà, il siparietto con un circo delle pulci. D'un tratto, la pulce che conduceva la minuscola diligenza (una scatola di cerini con ruote di bottoni, trainata da 8 pulci) saltò via dal posto in cassetta e finì addosso alla Magnani. Il proprietario del circo, che aveva impiegato anni ad addestrare quella pulce, chiese disperato alla Magnani se per favore Lancaster poteva recuperarla. La grande attrice stette al gioco: illuminata da un seguipersona, si alzò in piedi fra gli applausi e lasciò che Lancaster cercasse la pulce su di lei. Dopo qualche istante, Lancaster mostrò trionfante la pulce al proprietario del circo, che ringraziò entrambe le star, prese la pulce ed esclamò: "Ma questa non è la mia pulce!"

In visita agli stand della fiera zootecnica di Cremona, il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (e perché non dell'Istruzione?) **Francesco Lollobrigida** domanda a un contadino che esibisce il suo pollame: "Belle quelle oche! Come si distinguono i maschi dalle femmine?" E il contadino: "Non ne ho idea. Le libero nell'aia e lascio che se la sbrighino da sole".

Paolo Villaggio considerava la sua affittuaria romana una stronza e un giorno pensò di vendicarsi. La signora viveva al piano terra, nell'appartamento sotto il suo, e teneva sul davanzale della finestra una boccia d'acqua con dentro due pesciolini rossi. Con una lenza, dalla sua finestra Villaggio pescò i due pesciolini rossi, li cucinò impanati in padella, quindi con perizia li rituffò uno dopo l'altro nella boccia d'acqua.

La Rai stava facendo un'audizione per giovani cantanti da utilizzare in un nuovo varietà. Una ragazza si presentò al provino: al piano c'era **Lelio Luttazzi.** Dopo aver cantato un brano di Mina, la ragazza chiese a Luttazzi: "Cosa pensa sarebbe meglio che facessi, adesso?" "Si sposi" replicò Luttazzi con un sorriso.

Nel 1968 la New York Philharmonic Orchestra eseguì alla Carnegie Hall la Sinfonia di **Luciano Berio**, composizione post-seriale per orchestra (3 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 sassofoni, 2 fagotti, 4 corni, 4 trombe, 3 tromboni, basso tuba, ottavino, corno inglese, controfagotto, timpani, glockenspiel, 3 tam-tam, 3 tamburi, 3 bonghi, 2 marimbe, 3 piatti, 2 grancasse, 2 tamburelli, 3 wood-block, 2 triangoli, frusta, sonagli, vibrafono, nacchere, guiro, sonagli, arpa, clavicembalo elettrico, pianoforte, organo elettrico, 24 violini, 8 viole, 8 violoncelli, 8 contrabbassi) e 8 voci amplificate (2 soprani, 2 contralti, 2 tenori e 2 bassi) che recitavano, sussurravano, urlavano e cantavano testi di **Claude Lévi-Strauss**, **Samuel Beckett** e **Gustav Mahler**. Dopo 20 minuti, un uomo seduto nelle prime file alzò un fazzoletto bianco legato al suo bastone, e tutto il pubblico scoppiò a ridere.

In spiaggia al cellulare? Sì, leggo "Il Fatto"

Vorrei tranquillizzare il lettore che si preoccupa per quelli che in spiaggia passano il tempo a guardare il cellulare. Anch'io sono fra questi, ma perché sono impegnato a leggere il Fatto Quotidiano a cui mi sono abbonato "online" durante il Covid (prima compravo il cartaceo, ma mi piace di più adesso che posso leggerlo appena svegliato).

ATTILIO LUCCIOLI

Malpensa va dedicato a Giorgio Ambrosoli

Lancio qui una proposta. Auspicando che sempre più gente boicotti l'aeroporto S.B., perché non fare una battaglia per intitolarlo a Giorgio Ambrosoli, rappresentante della parte migliore di Milano e dell'Italia?

ANDREA CAMPANELLI

Quel presidente Enac candidato sindaco dem

Direttore Travaglio, il presidente dell'Enac da cui è partita l'ordinanza per intitolare l'aeroporto di Malpensa a Silvio Berlusconi è stato il candidato del Pd a sindaco nelle ultime elezioni comunali di qualche anno fa nel mio comune (Grottaglie, *ndr*). Ieri, sempre nella mia Regione la Puglia, il Pd di Emiliano ha stanziato 30 milioni di euro a favore della sanità privata per tentare di contrastare le enormi difficoltà in cui versa la sanità pugliese come se questa crisi non fosse strutturale ma episodica. Infine, leggendo il suo splendido editoriale del 12 luglio, quella petizione che lei chiede di mandare a Bruxelles la firmerà anche la Schlein?

MICHELE LENTI

Caro Michele, la mia non era una petizione: solo un auspicio.

M. TRAV.

Che ci vogliamo aspettare da questo Pd

Condivido totalmente l'editoriale del direttore "Il Pd è tornato, purtroppo". Mi domando se un po' di vergogna li assale questi dirigenti, donne e uomini, che lo rappresentano ma credo sia la struttura stessa fondativa che non ammette autocritica. Si sono succeduti segretari a ruota libera che per fortuna sono stati politicamente un po' di qua e un po' di là dello schieramento politico. E per fortuna perché quando l'"innominabile" ci si è messo di buzzo buono ha pensato bene di realizzare, senza un minimo di pudore il Jobs Act e l'eliminazione dell'art. 18 battendo la destra e B. A Letta, il maestro, dobbiamo l'oltraggio di aver inserito nel 2022 la fattibilità dell'inceneritore a Roma imponendolo al M5S che era contrario e che giustamente si ribellò e tolse la fiducia al governo guidato da chi aveva perso la Presidenza della Repubblica. Per il Pd e i suoi eterni componenti, deputati e senatori, esclusa la Schlein ma fino a quando non si sa… , tutto questo è normale. Sostanzialmente sono un'appendice del centro-destra da 20 anni e non sanno che esiste il sociale che soffre e affronta la vita in modo duro… ma è il Pd carissimi. Spero tanto che davanti a tale miserevole politica il M5S proceda con attenzione senza farsi inglobare che è poi l'unico obiettivo e ancora ostacolo che non riesce. È il Pd signori ma se lo si conosce lo si deve evitare.

FABIO DE BARTOLI

LODICOALFATTO

Casa Le agenzie immobiliari rendono più difficile acquistare con il mutuo

DESIDERO SEGNALARE questa prassi ormai di uso comune adottata dalle agenzie immobiliari di Milano e provincia. In caso di acquisto di immobile chiedono che la proposta di acquisto venga fatta senza clausola di accettazione del mutuo, poiché le banche hanno tempistiche abbastanza lunghe e, in caso di rifiuto, la casa sarebbe vincolata per mesi senza poi essere acquistata. Per due volte, in agenzie diverse è accaduto la stessa cosa.
Ora mi chiedo: come possono acquistare casa e progettare il futuro due ragazzi di 28 anni, lavoratori a tempo indeterminato ma provenienti da famiglie umili, che non hanno a disposizione la cifra cash in caso di rifiuto del mutuo? Inoltre non sottovalutiamo l'aspetto economico della caparra che andrebbe persa. E non stiamo parlando di qualche euro. Forse il mercato immobiliare è fermo anche per questo?

BARBARA CARLETTI



Duro mattone Tempi difficili per gli acquirenti

GENTILE CARLETTI, L'AGENZIA *immobiliare non sta operando in modo illecito. Ma va anche detto che quello che sta facendo non è una pratica piacevole, se così si può dire. Questo perché la proposta di acquisto vincolata al mutuo è sì consentita dall'articolo 1353 del Codice Civile, ma non è obbligatoria. Nella prassi, però, viene utilizzata quasi sempre così da non far correre il rischio all'acquirente di perdere la caparra versata in caso di un esito negativo da parte della banca. Ne è consapevole il venditore; piace assai meno alle agenzie immobiliari. Se, infatti, la banca nega il mutuo, l'acquirente avrà comunque diritto alla restituzione della somma versata all'agenzia, senza pagargli la provvigione.*
Ecco perché gli agenti consigliano al venditore di accettare una proposta di acquisto vincolata al mutuo solo se le alternative sono poche. È palese che l'interesse dell'agenzia sia quello di assicurarsi la vendita alle migliori condizioni possibili e con il mercato immobiliare milanese praticamente paralizzato, le poche case disponibili vengono piazzate senza nessun vincolo. Tanto verranno comprate.

PATRIZIA DE RUBERTIS

Abuso d'ufficio, così la fiducia diminuirà

Non sono un esperto in materia ma mi sembra che la legge che abolisce il reato dell'abuso d'ufficio, se dovesse permettere (anche con effetti retroattivi) al pubblico ufficiale di abusare del suo potere per ottenere un vantaggio personale o per danneggiare altri ingiustamente, sia il più grande abuso d'ufficio mai perpetrato. A mio parere questa legge dovrebbe causare una diminuzione di fiducia del pubblico in questi politici, che si considerano al di sopra della legge in quanto pensano di godere di uno status di immunità speciale, ma visto come votano o si astengono gli italiani non è detto che ciò accadrà.

CLAUDIO TREVISAN

Armi a Kiev? Stavolta "Non nel mio nome

Direttore, al suo "Eurodimettiamoci" aggiungerei: "Armi a Kiev? Non nel mio nome". Aspetto che qualcuno coordini l'iniziativa.

PIETRO LONETTO

Autonomia, o tutto o allora meglio niente

Io sono contro la legge sulla Autonomia Differenziata, sono contro pure le leggi che permettono a certe regioni di definirsi Autonome (ma da che?). Pensavo da semplice cittadino che il Referendum servisse alla sua totale abolizione, invece debbo leggere di un secondo quesito per abolire solo un pezzetto, alcuni articoli, magari quelli che non piacciono a Bonaccini, avallando in sostanza l'impianto della legge sulla Autonomia. Allora uso le parole di Scalfaro: "Io non ci sto". O tutto o niente.

PAOLO ANTOLINI



LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FQEXTRA**, la versione digitale del nostro quotidiano

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055



Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

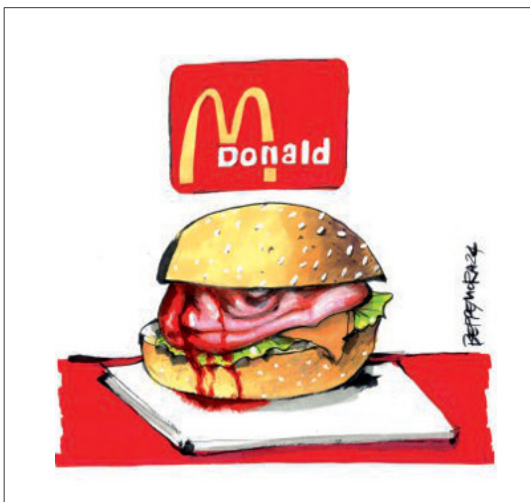
LA NATO DICHIARA GUERRA A MOSCA, PECHINO E TRUMP

ELENA BASILE

Il vertice Nato con le sue previste decisioni (altri 40 miliardi a Kiev, che entrerà in un ipotetico dopoguerra, la consegna dei sistemi di difesa antiaerei come i nostri Samp-T e l'arrivo degli F16) è stato, secondo copione, un pezzo di teatrale bellicismo che svela senza più pudori come l'Europa e gli Stati Uniti intendano perseguire una politica di riarmo e di guerra nei confronti della Russia e della Cina, colpevoli di minacciare l'Occidente economicamente e perseguendo i propri interessi geostrategici. In altre parole, la colpa storica di queste due potenze nucleari sarebbe quella di non accettare la *pax americana* e la de-sovranizzazione imposta dall'Occidente.

Per quel che riguarda la Russia, Condoleezza Rice in tempi remoti e i gli analisti odierni sottolineano che Mosca ha perso la guerra fredda e deve quindi accettare i diktat (come fecero Germania e Giappone, per non parlare dell'Italia, cioè gli sconfitti della seconda guerra mondiale). Non si comprende quale guerra abbia perso la Cina, ma anch'essa è sicuramente colpevole. Ha osato diventare un nostro rivale strategico dal punto di vista economico e ha intessuto da potenza indipendente relazioni col resto del mondo, spingendosi fino all'acquisto di *asset* industriali, porti e centri di produzione. Dall'alto di una cattedra che non poggia più sull'antico potere economico e culturale ma solo sulle armi, questi nani politici, che devono il potere alla loro acquiescenza alla volontà delle oligarchie finanziarie e delle armi, impartiscono lezioni e morale agli emergenti.

La Cina è diventata anch'essa il nemico. Non pochi mesi addietro c'era ancora una parte di politica, e quindi di accademia a essa legata, che tentava dei distinguo. Si provava a staccare Pechino da Mosca, si ammetteva l'interdipendenza economica. Ma ormai il rozzo linguaggio bellico e trionfalistico svela la vera natura di un'alleanza offensiva, destinata a seminare caos e guerre per proteggere l'arroccamento occidentale e la militarizzazione del dollaro. L'europeizzazione della Nato (altro che difesa europea) lascia la frontiera orientale all'Europa, mentre gli Usa e gli alleati asiatici si occuperanno di Pechino, che viene ormai presa di petto. La Cina è il regno del male, come l'Iran e la Corea del Nord. La responsabilità cinese è quella di aiutare economicamente e con le armi la Russia. Noi facciamo lo stesso e di più con Kiev, ma la coerenza delle nostre posizioni è come sempre incomprensibile. Il linguaggio orwelliano esclude logica e razionalità.

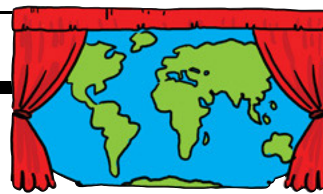


Passo dopo passo, il riarmo dell'Europa, il raggiungimento del 2% di Pil per le spese militari, la graduale arrendevolezza alle richieste di Zelensky che vuole armi letali a lungo raggio per colpire in profondità il territorio russo, il continuo riferimento a truppe Nato sul terreno come ipotesi da vagliare, l'appello del generale Cristopher Cavoli, a capo del comando europeo della Nato, ai ragazzi che devono tornare negli eserciti e infine la constatazione di dover dar vita a un'economia di guerra, ci fa palpare l'abisso di fronte al quale siamo stati catapultati. "Non in mio nome!": dovremmo tutti gridarlo a questa Europa irriconoscibile, come suggerisce Marco Travaglio. Vi ricordate all'inizio del conflitto? I pochi, come la sottoscritta, che lo definivano una guerra per procura, per interposta Ucraina, della Nato contro la Russia, venivano contraddetti e zittiti. La tattica della rana bollita trova la sua più eclatante conferma nella strategia delle nostre classi dirigenti che trascinano in guerra un'opinione pubblica bollita a fuoco lento.

Le migliori penne della nostra diplomazia sono scese in campo per sostenere una tesi delirante: in vista della probabile vittoria di Trump, la Nato deve prendere decisioni irreversibili sul sostegno economico e militare all'Ucraina e alla promessa del suo ingresso nell'Alleanza. Si pensa quindi che la Nato debba lavorare contro Washington una volta che la presidenza diventerà repubblicana? Com'è possibile che diplomatici colti ed esperti sostengano posizioni tanto farneticanti? A quali poteri quindi la Nato risponderebbe per gli Usa, se non al loro presidente? La nostra premier Meloni incede raggiante tra Biden e Zelensky. Dalla Garbatella al vertice del mondo. È facile. Basta essere eletti con un programma anti-europeo e anti-dem americani, e poi fare l'opposto di quanto promesso. Con una minoranza di voti, il governo sta violando la nostra Costituzione: e la chiamano democrazia.

Indignez vous!, il manifesto di Stephane Hessel, è tragicamente attuale. Queste *élite* sono disposte a sacrificare la vita e la dignità umana. Oggi tocca ai ragazzi ucraini e ai 14mila bambini palestinesi innocenti di Gaza. Domani a chi?

NUOVO ATLANTE



ALESSANDRO ORSINI

L'obiettivo politico Orbán va in Russia con lo stesso scopo di Meloni a Tripoli

La visita di Orbán a Putin ha mostrato, ancora una volta, quanto l'Italia sia arretrata nell'analisi della politica internazionale. La mossa di Orbán è stata interpretata in chiave moralistica, come l'invasione di Putin. Orbán viene ritratto come Al Pacino nell'*Avvocato del Diavolo*: un essere malvagio interessato alla promozione del Male universale. Orbán – sentiamo dire – si è recato in Russia per causare il male dell'Ucraina, della democrazia e dell'Unione Europea. C'è addirittura chi chiede che gli venga sottratta la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea. La scienza politica nasce con la separazione della morale dalla politica. Dunque, predisponiamoci a indagare le cause politiche del viaggio di Orbán usando la sociologia al posto della morale.

La prima causa del viaggio è che l'Ungheria confina con l'Ucraina. Il primo dovere di Orbán è difendere la sicurezza degli ungheresi. Orbán è consapevole (come tutti) che il conflitto può degenerare nella Terza guerra mondiale e, quindi, in uno scontro nucleare davanti all'Ungheria. Così come Giorgia Meloni non vuole la guerra civile in Libia, Orbán non vuole la Terza guerra mondiale in Ucraina. Recandosi a Mosca per trovare una soluzione diplomatica, Orbán si comporta come Meloni che si reca in Libia per scongiurare un'altra guerra tra Haftar e i suoi rivali. Come mai i media italiani non riescono a vedere un fatto così elementare e macroscopico? Orbán è vittima di ciò che gli studiosi di radicalizzazione chiamano *bad essence*. La persona a cui viene attribuita un'"essenza malvagia" è odiata per ciò che è e non per ciò che fa. Orbán è il Male, quindi, può fare soltanto cose malvagie.

STUDI
LA SCIENZA POLITICA VALUTA LE SCELTE, NON PARLA DI "MALE ASSOLUTO"

La seconda causa del viaggio di Orbán a Mosca è che l'esercito ucraino sta crollando. Non c'è giorno in cui i russi non conquistino un nuovo territorio. L'esercito ucraino perde sempre. Non c'è mai stata una Bakhmut, una Mariupol o una Avdiivka in favore degli ucraini. Gli ucraini subiscono continue disfatte e il loro futuro è addirittura peggiore. La ragione è presto detta. L'esercito ucraino è sempre più debole rispetto al 24 febbraio 2022; quello russo, invece, è sempre più forte. L'esercito ucraino ha iniziato la guerra al massimo delle proprie forze; quello russo al minimo delle proprie possibilità. L'Ucraina ha speso tutto il proprio potenziale offensivo; la Russia ha appena avviato la sua macchina da guerra. Conoscendo i rapporti di forza, Orbán ha svolto il seguente ragionamento: "A me conviene fermare la guerra prima che la Russia minacci Kiev innescando conseguenze imprevedibili che potrebbero travolgere l'Ungheria".

La terza causa del viaggio di Orbán è la sconfitta di Macron. Orbán è consapevole che l'opzione dell'invio di truppe francesi in Ucraina non è più possibile dopo che Macron è stato frantumato dal voto democratico. Il che ha indotto Orban a ragionare come segue: "Se l'Unione Europea non può fermare i russi con le armi, allora gli Stati Uniti potrebbero fare qualche mossa estrema che potrebbe devastare l'Ungheria. Meglio fermare la guerra al più presto".

Lo studio della sicurezza internazionale non ammette pregiudizi verso i leader politici, i popoli e i governi, che impediscono di valutare correttamente gli eventi e i rapporti di forza. Gli interessi nazionali dell'Italia sono in pericolo perché l'Unione Europea è dominata da una classe politica e mediatica corrotta, incapace di valutare correttamente ciò che accade in Ucraina.

Questa è una delle ragioni per cui l'Ucraina è un Paese distrutto, smembrato, spopolato e senza più futuro.

IDENTIKIT

ANDREA SCANZI



I gufi si rassegnino: il duo Sinner-Alcaraz detterà legge a lungo

Nel paese sottosopra – e pure calciocentrico – che è l'Italia, può persino succedere che uno come Jannik Sinner venga messo sotto processo da una pletora di "esperti" che conosce il tennis come Sangiuliano conosce Colombo. Tali soloni, dopo aver sparato deliri a volontà, possibilmente con accenni sessisti tipo "è colpa della sua fidanzata", finiscono poi inesorabilmente così: "Alcaraz è tutta un'altra cosa". Ora, facciamo (se possibile) un po' di chiarezza. In ordine sparso.

1) Se anche Alcaraz fosse più forte di Sinner, e in alcune cose lo è, Jannik sarebbe comunque il 2 o 3 al mondo. In un paese che per quasi cinquant'anni non ha visto uno straccio di top ten, non farei tanto lo schizzinoso. 2) Sinner è stato innegabilmente il numero uno al mondo tra novembre 2023 e maggio 2024, periodo durante il quale (tra gli altri) ha vinto uno Slam e la Davis. 3) Avere una fidanzata e fare sesso fa male solo a chi non ha una fidanzata e/o non fa sesso dal cenozoico. 4) Il tennis non è uno sport dove il numero 1 al mondo le vince tutte ininterrottamente. Perdere ai quarti o semi di uno Slam, come accaduto a Sinner a Parigi e Londra, è la norma. Veniamo da 10/15 anni in cui Federer, Nadal, Djokovic (e in parte Murray) hanno vinto tutto, ma questi tre (quattro) fenomeni costituivano un'anomalia. Il tennis ha sempre visto numeri uno perdere tanti Slam. Borg, McEnroe, Lendl, Becker, Edberg, Courier, Agassi, Roddick eccetera. Se arriviamo a mettere in croce Sinner perché, dopo sei mesi da fenomeno, ha osato perdere contro Medvedev (che non è Gasparri) nei quarti di Wimbledon, possiamo chiudere tutto.



ANALISI
LO SPAGNOLO OGGI È IL PIÙ FORTE, POCHI MESI FA LO ERA IL SUDTIROLESE: DUE FENOMENI

Esaurita tale premessa, che ovviamente non servirà a nulla perché gli idioti restano tali e purtroppo con l'avvento dei social tocca pure leggerli, è doveroso parlare più diffusamente di Alcaraz. Classe (tanta) 2003, quindi due anni meno di Sinner e uno meno di Musetti. Fenomeno totale, allo stato attuale il numero uno vero (non può non esserlo, avendo vinto in un mese Roland Garros e Wimbledon). In finale ha divelto tre set a zero Djokovic, che due giorni prima in semifinale era parso quello dei tempi migliori (lo ha detto lo stesso Musetti). Il serbo è stato travolto 6-2 6-2 7-6. È stata una finale non bella, tra due giocatori che nella prima settimana del torneo non erano parsi al meglio. Anche questo aspetto – il sorteggio – è fondamentale per valutare un giocatore. Alcaraz e Djokovic hanno goduto di tre primi turni agevoli, e ciò nonostante hanno rischiato (soprattutto Alcaraz con Tiafoe). Questa prima settimana "soft" ha permesso loro di trovare la forma per i turni finali, dove infatti sono stati perfetti (soprattutto Alcaraz). Quando si parla di "fallimento di Sinner", oltre a dire una sciocchezza (un quarto di finale a Wimbledon non può mai essere un fallimento, men che meno se perdi al quinto da infortunato contro un campione come Medvedev), ci si dimentica che Jannik ha avuto un tabellone infame: basti pensare a Berrettini al secondo turno, uno che (sull'erba) vale i primi dieci ed è più forte di Musetti (come dimostra la semifinale dominata da Matteo a Stoccarda). Resta la domanda di fondo: Alcaraz è più forte di Sinner? Oggi sì, tre mesi fa no. I precedenti dicono 6-4 Alcaraz, che di sicuro ha tre cose in più di Jannik. Si gestisce meglio e ha una programmazione più oculata (Sinner gioca troppo, Carlos a volte perde in tornei minori ma poi negli Slam non sbaglia quasi mai). Alcaraz è sbocciato prima, infatti ha già 4 Slam. Soprattutto: Alcaraz ha più soluzioni e più variazioni di gioco. Qui Sinner deve migliorare (e lo farà). Parliamo però di due fenomeni totali, che si alterneranno per anni al vertice. A volte sarà avanti l'uno, a volte l'altro. Il futuro è il loro (e di altre insopportabili nuove leve, tipo "il duo boria" Rune e Shelton). Invece di fare polemiche idiote, godiamoceli.

ZOOM



CROLLO CASA STUDENTE

Condotta incauta: all'Aquila la colpa è dei ragazzi morti

Sarebbe colpa dei ragazzi che avrebbero assunto una condotta "incauta". Per i giudici di secondo grado dell'Aquila, non ci sarebbero elementi per poter confermare che i 7 studenti morti sotto il crollo della Casa dello Studente nel sisma del 6 aprile 2009 fossero stati condizionati dalle parole rassicuranti del vicepresidente della Commissione grandi rischi del Governo. Così la Corte d'appello ha deciso che ai familiari delle vittime non è dovuto alcun risarcimento e che anzi dovranno pagare circa 15 mila euro di spese legali.

In una prima sentenza di 2 anni fa, il giudice aveva scagionato la Presidenza del Consiglio e la decisione è stata confermata in Appello. "Come si può demandare la sicurezza a un ragazzo di 22 anni?", ha esclamato Sergio Bianchi, padre di Nicola, una delle vittime. Le altre furono sono Ivana Lannutti, Enza Terzini, Michele Strazzella, Daniela Bortoletti, Sara Persichitti e Nicola Colonna. Già in primo grado i loro familiari avevano dovuto pagare circa 12 mila euro di spese processuali. Ora alcuni annunciano ricorso in Cassazione.

LA STRAGE A GAZA

Israele dà Deif di nuovo per morto nel raid su Mawasi

Tel Aviv ha cambiato idea. Adesso per l'Idf Mohammed Deif, capo militare di Hamas nella Striscia e considerato mente dei massacri del 7 ottobre, è stato ucciso nel raid di sabato scorso a Mawasi, la "zona sicura" di Khan Younis, nel sud della Striscia, raid che è costato la vita a più di novanta persona, metà dei quali donne e bambini. Questa ora è la valutazione unanime, secondo la tv Canale 12, dell'apparato di difesa israeliano, anche se per ora, in assenza di prove esibite e di conferme da parte di Hamas (che nega), manca l'annuncio ufficiale e formale da parte dell'esercito. Lo stesso premier Benyamin Netanyahu



sabato scorso aveva detto che non c'era "certezza assoluta", non confermando e non escludendo quindi la possibilità. Il rapporto di Canale 12, che non ha citato fonti, ha tuttavia sostenuto che l'Idf "è certo" che Deif e il comandante del Battaglione Khan Yunis di Hamas Rafaa Salameh fossero nello stesso edificio colpito durante il raid. E proprio ieri l'esercito ha confermato l'uccisione di Salameh.

VERONA



Visite e telefonate vietate a Chico Forti dopo le sue richieste contro Travaglio e Lucarelli

Chico Forti, l'ergastolano detenuto nel carcere di Montorio, dal 4 luglio non può ricevere visite dall'esterno e non può effettuare telefonate, almeno finché non verrà chiarita la sua situazione dopo l'estradizione in Italia. I provvedimenti sono stati adottati con l'assenso dell'Ufficio di Sorveglianza di Verona, dopo che la Procura della Repubblica di Verona ha avviato un'inchiesta (al momento senza indagati, né ipotesi di reato) sulla base delle dichiarazioni di un detenuto calabrese coinvolto in una vicenda giudiziaria in Piemonte. Quest'ultimo ha riferito di essere stato avvicinato da Forti, nell'ala che ospita l'infermeria, sentendosi chiedere se ci fosse un modo per far zittire Marco Travaglio, Selvaggia Lucarelli, e una terza persona di cui non ricordava le generalità. Il motivo andava ricercato negli articoli e commenti apparsi sul giornale, dopo che non solo Forti era atterrato a Pratica di Mare su un Falcon dell'Aeronautica militare, ma era stato accolto dal presidente del consiglio Giorgia Meloni, che si era fatta fotografare mentre, sorridente, gli stringeva la mano.

Il detenuto calabrese aveva riferito la richiesta ricevuta al garante dei reclusi e ne sono scaturiti gli accertamenti della Procura diretta da Raffaele Tito. La decisione di vietare le visite a Forti è stata presa un paio di giorni dopo gli interrogatori (2 luglio) come persone informate dei fatti del recluso in procinto di essere trasferito in ospedale per un'operazione e di un altro compagno di cella, che ha confermato di aver assistito al dialogo, pur sfumandone i contenuti e ridimensionandone i toni. Era presente all'incontro un terzo detenuto, che però non è stato interrogato dal sostituto Gennaro Ottaviano.

La restrizione dei controlli non è comunque stata chiesta dalla Procura, che ha invece ricevuto la lista delle persone che hanno fatto visita a Forti dopo il suo arrivo il 19 maggio. Non vi sarebbero nomi significativi, a parte il deputato Andrea Di Giuseppe di Fratelli d'Italia e il presidente del consiglio provinciale di Trento, il leghista Roberto Paccher. Forti è stato estradato dalla Florida 24 anni dopo la condanna avvenuta nel 2000 per l'omicidio del cittadino australiano Dale Pike, avvenuto il 15 febbraio 1998 a Miami. L'imputato si è sempre dichiarato innocente, ma i suoi tentativi di ottenere una revisione si sono rivelati infruttuosi.

GIUSEPPE PIETROBELLI

PALERMO



Delitto Mattarella, un anonimo alla famiglia: "So chi è il killer"

"CAPPUCCIO IN TESTA, occhi color ghiaccio, passo ondeggiante, ballonzolante. Un ragazzo militante nero, ai tempi chiamato (...) per i suoi occhi di ghiaccio negli ambienti di destra. Si chiama (...) e corrisponde alla descrizione testuale e alle immagini. Assomiglia molto all'identikit. Dopo l'omicidio si trasferisce in (...)". Sono passaggi della lettera (pubblicata da *AdnKronos*) scritta al computer da un anonimo e inviata a Irma Chiazzese, vedova di Piersanti Mattarella ucciso il 6 gennaio 1980 a Palermo, insieme all'identikit in fotofit bianco e nero usato nelle indagini.

LITE MELONI-DE LUCA

Bagnoli, stanziati 1,2 miliardi per il risanamento

Dopo 30 anni, per Bagnoli, quartiere simbolo di Napoli, ex sito industriale, arrivano 1,2 miliardi grazie al protocollo d'intesa tra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il commissario straordinario Gaetano Manfredi. "A Bagnoli cambieremo le cose", promette Meloni ai manifestanti che protestano e ai cittadini. Le polemiche con il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, non sono mancate. Da un lato una stretta di mano a inizio giornata, dopo le controversie degli ultimi mesi, ma dall'altro è sui fondi che l'asse tra i due non si è affatto ricongiunto. "Su questo sito, a fronte dei 2 miliardi e 280 milioni necessari a coprire gli interventi di riqualificazione e risanamento, erano stati messi a disposizione 480 milioni, meno di un settimo – spiega Meloni –. Con il decreto coesione abbiamo scelto di stanziare quello che serve per coprire gli investimenti pubblici, 1 miliardo e 218 milioni del Fondo di sviluppo e coesione 2021-27. Fondi nazionali". Guai a dirlo al governatore che precisa: "Si parla di fondi nazionali già attribuiti alle regioni, quindi sono fondi di competenza regionale. Il miliardo e 200 milioni sono fondi della Campania, attribuiti alla Regione il 3 agosto 2023".

Ora tocca convincere i cittadini che la svolta è possibile. "Chiediamo la rimozione della colmata e la restituzione ai giovani e meno giovani del territorio dell'ex Italsider di Bagnoli, dell'area balneabile e della linea di costa. Negli anni ci sono state le passerelle e non ne vogliamo più", avverte Umberto Villa, uno dei manifestanti.

MILANO



Sinistra e 5S in piazza contro Malpensa a B. E ora 9 Comuni annunciano ricorso al Tar

Dalla petizione online alla piazza e, adesso, al ricorso al Tar. La mobilitazione contro l'intitolazione dell'aeroporto di Malpensa a Silvio Berlusconi, voluta da Enac e dal ministro Matteo Salvini, finirà in tribunale: ieri, proprio mentre 300 persone si ritrovavano sotto la sede di Regione Lombardia a Milano per protestare, nove Comuni della zona annunciavano il ricorso: "Siamo tutti territori si cui insiste l'aeroporto – accusa Stefano Aliprandini, vice-sindaco di Somma Lombardo (Varese), uno dei Comuni coinvolti – e siamo stati scavalcati, la decisione dell'intitolazione è stata presa senza coinvolgerci".

Al di là dell'aspetto tecnico, c'è poi la politica. A chiamare la piazza sono stati per primi i Giovani democratici della Lombardia, gli stessi che dieci giorni fa avevano lanciato una petizione contro l'ultimo omaggio a Berlusconi. In pochi giorni l'appello ha raggiunto 150 mila firme. Da lì la scelta di "uscire dai social e andare in piazza", per dirla col capogruppo dem in Regione Pierfrancesco Majorino, che ha sostenuto la protesta: "L'intitolazione a Berlusconi è un'umiliazione, appoggeremo i ricorsi dei Comuni", ha detto il politico Pd. Presenti anche, tra gli altri, Movimento 5 Stelle, Avs, Cgil e diverse associazioni per la legalità, come Wikimafia: "Non è degno di un Paese civile intitolare un aeroporto a chi ha finanziato per 18 anni la mafia", attacca Pierpaolo Farina, uno dei volti di Wikimafia.

Duro anche il M5S, che porta in piazza i tre consiglieri regionali Nicola Di Marco, Paola Pizzighini e Paola Pollini: "Non possiamo accettare che Malpensa venga intitolato a un pregiudicato, che per oltre vent'anni ha diviso il Paese ridefinendo al ribasso i concetti di legalità, pubblica morale e senso delle istituzioni", si sfogano. Dai Giovani dem, la vice-segretaria regionale Anna Zamboni ricorda pure che "in Italia ci sono 30 aeroporti intitolati a diverse personalità, ma nessuna di queste è una donna". Per Tiziana Elli, una delle giovani da cui è partita la raccolta firme, "Berlusconi non rappresenta la nostra generazione". Una militante espone un cartello: "Siete ancora, e come sempre, dei poveri leghisti". La citazione è facilmente riconoscibile e richiama una celebre intemerata anti-comunista di Berlusconi. "Non ci fermeremo qui", assicurano i manifestanti. Con qualche speranza che la piazza sia di buon auspicio per la decisione del Tar.

LORENZO GIARELLI

GLI APPALTI DEL 118

Lazio, ora l'Anac indaga sulle gare del servizio ambulanze



Quasi 200 milioni di euro di appalti per le ambulanze private assegnati in maniera diretta in un decennio. L'Anac ha messo nel mirino la Regione Lazio e in particolare la gestione legata alla giunta guidata da Nicola Zingaretti. Con la Delibera 292 approvata il 12 giugno scorso, infatti, l'Authority Anticorruzione presieduta da Giuseppe Busia ha aperto un procedimento sugli affidamenti ai cosiddetti "re delle ambulanze", Antonio, Concetta e Francesco Calderone.

Ci sono ad esempio i contratti stipulati dall'Ares 118 nel 2015 con la Heart Life Croce Amica, quattro accordi triennali che ammontano a complessivi 80,7 milioni di euro. Oppure le "gare ponte" in somma urgenza valide dal 2018 al 2024 per un totale di 183 milioni di euro. Il totale contestato raggiunge quota 198,5 milioni.

Secondo l'Anac, "Le proroghe disposte in maniera reiterata, unitamente alla molteplicità degli affidamenti 'collaterali' in aggiunta a quelli disposti in proroga – si legge – lascia ipotizzare che vi sia stata, a monte, anche una carenza di programmazione degli acquisti da parte dell'Ares, che non appare aver effettuato una congrua e pertinente valutazione in merito al mutamento dei fabbisogni dell'ente". Non solo. "La necessità di garantire l'esecuzione del servizio di soccorso sanitario in emergenza – continua ancora l'Authority di Busia – non può giustificare il ricorso reiterato a proroghe ed affidamenti diretti ai medesimi operatori economici, anzi proprio per tale motivo si ritiene vi fosse l'esigenza di predisporre un'accurata programmazione, sia da parte dell'Ares che della Regione Lazio, compatibilmente con le decisioni assunte in merito all'internalizzazione del servizio, che comunque risultano poco chiare e non sembrano aver agevolato sotto tale profilo l'attività dell'Ares".

Insomma, la Regione Lazio, con la scusa della continuità sanitaria, ha permesso alla Heart Life di incassare decine di milioni di euro.

VINCENZO BISBIGLIA

TUTTE GIOVANI ERITREE

Ventimiglia, migranti frustate da camionista

UN CAMIONISTA ha fatto scendere a colpi di frusta una dozzina di giovanissime migranti, tutti di origine africana, che erano saliti sul rimorchio del suo Tir, molto probabilmente per tentare di espatriare in Francia. È successo nell'autoporto di Ventimiglia e la scena è stata registrata in un video che in queste ore sta facendo il giro dei social. Nel filmato si vede il camionista che, con la cinghia da carico col terminale in acciaio fa scendere le migranti che si trovano nel Tir e appena scese le colpisce con la frusta improvvisata. Accertamenti sono in corso da parte delle forze dell'ordine. Le ragazze sono giovanissime migranti eritree che erano state accolte da Caritas Intemelia e avevano passato la notte al punto di accoglienza diffusa.

PENA RIVISTA IN APPELLO

Cerciello, domiciliari concessi a Hjorth

A 12 GIORNI dalla decisione della Corte d'Assise di Appello che ha ridotto a 11 anni e 4 mesi la condanna all'ergastolo, Gabriele Natale Hjorth, uno dei due studenti Usa coinvolti nella morte del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega, ha ottenuto gli arresti domiciliari. I giudici hanno accolto l'istanza dei difensori disponendo che l'imputato sconti la pena nell'appartamento della nonna a Fregene, sul litorale romano, con il braccialetto elettronico e il divieto di comunicare all'esterno. La decisione ha provocato la forte reazione della vedova di Cerciello Rega, ucciso nella notte del 25 e il 26 luglio del 2019 in strada a Roma con 11 coltellate inferte da Finnegan Lee Elder, che ha visto ridursi la condanna nell'appello bis a 15 anni e 2 mesi.



INDAGATA UNA 24ENNE

Reggio Calabria, due feti scoperti in armadio

DOPO CHE A FINE MAGGIO una 13enne aveva abbandonato sugli scogli il neonato appena partorito a Villa San Giovanni, un nuovo duplice infanticidio scuote Reggio Calabria. I corpicini di due neonati sono stati ritrovati all'interno di un armadio in una casa. La Procura ha aperto indagine nei confronti di una donna di 24 anni: l'ipotesi è di infanticidio. A trovare i due corpicini la mamma della giovane che poi ha avvertito le forze dell'ordine. I due feti, avvolti in un lenzuolo, erano totalmente formati. Questo farebbe supporre che la giovane fosse arrivata al termine della gravidanza. La 24enne è attualmente ricoverata al Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria e non è in stato di fermo anche se risulta indagata.

L'INCHIESTA

FIRENZE Pm chiedono di sollevare conflitto di attribuzione alla Consulta contro il Parlamento che ha negato il sequestro delle chat di Renzi&C.

Open, la Procura vuol aprire il contenzioso con le Camere

IL GIGLIO MAGICO E I FONDI ALLA FONDAZIONE

MATTEO Renzi, Maria Elena Boschi e Luca Lotti sono indagati a Firenze con l'accusa di finanziamento illecito ai partiti nell'ambito dell'inchiesta su Fondazione Open. Sia Camera che Senato però negli ultimi mesi hanno negato l'autorizzazione al sequestro di corrispondenza a cui era seguito un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato: dal Senato contro i magistrati di Firenze che vogliono mandare Renzi a processo. Ieri la procura di Firenze però ha chiesto al giudice dell'udienza preliminare di sollevare conflitto di attribuzione alla Consulta proprio contro il Parlamento





» Ilaria Proietti

Ancora un colpo di scena. La Procura di Firenze ha chiesto al giudice dell'udienza preliminare Sara Farini di sollevare conflitto di attribuzione alla Consulta. Contro la Camera e il Senato che nei mesi scorsi avevano negato l'autorizzazione al sequestro di corrispondenza nei confronti di Matteo Renzi, Maria Elena Boschi e Luca Lotti indagati con l'accusa di finanziamento illecito ai partiti nell'ambito dell'inchiesta su Fondazione Open. Un diniego, quello dei due rami del Parlamento, che era seguito a un altro conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato: questa volta sollevato dal Senato (che si era affidato ai buoni uffici legali di Fabio Pinelli, poi eletto vicepresidente del Csm) su input dell'ex segretario del Pd oggi leader di Italia Viva contro i magistrati di Firenze che lo vogliono mandare a processo. Un ricorso che la Corte Costituzionale ha poi definito con una sentenza "innovativa" su un punto fondamentale, ossia su chat e mail ritenute di particolare importanza per l'accusa e che gli inquirenti avevano all'epoca sequestrato senza chiedere il via libera al Parlamento, considerandoli documenti. E che invece poi la Consulta ha stabilito che dovessero essere trattate come corrispondenza: quando riguarda i parlamentari è sequestrabile solo con la preventiva autorizzazione delle Camere a cui appartengono. I pm Luca Turco e Antonino Nastasi, preso atto della novità, avevano dunque deciso di rivolgersi alla Camera (nel caso di quella riguardante Boschi e Lotti) e al Senato (per Renzi) per ottenere il via libera all'autorizzazione che però è stata comunque negata. Perché?

Palazzo Madama e Montecitorio avevano respinto la richiesta di autorizzazione al sequestro ravvisando innanzitutto il *fumus persecutionis* da parte dei magistrati di Firenze (bacchettati pure perché non avrebbero dato conto al Parlamento di aver adeguatamente bilanciato le esigenze investigative e l'interesse al libero svolgimento del mandato parlamentare). Ma il no aveva fatto soprattutto perno sulla sentenza della Consulta: sicché la legge che disciplina la corrispondenza dei parlamentari né la lettera della Costituzione contempla la possibilità di un'autorizzazione successiva (che è invece riconosciuta per le intercettazioni casuali delle comunicazioni), la richiesta dei magistrati a sequestro ormai avvenuto è stata respinta perché considerata come una inaccettabile sanatoria.

POTERI INQUIRENTI: VERIFICARE LEGITTIMITÀ DELLO SCUDO

"L'iniziativa degli inquirenti è al di fuori del quadro costituzionale" hanno detto in sostanza Camera e Senato senza considerare minimamente la successione degli eventi: ossia che la Consulta ha riqualificato come corrispondenza ciò che fino ad allora la giurisprudenza qualificava come documenti sottratti all'ambito applicativo delle garanzie dei parlamentari (art. 68 della Costituzione). Per dire che, alla luce del quadro esistente all'epoca del sequestro, non era esigibile la presentazione *ex ante* della domanda di autorizzazione da parte dall'autorità giudiziaria. Ma tant'è.

LA MAGGIORANZA di centrodestra ha votato tranquillamente per negare l'autorizzazione ai magistrati di Firenze. E lo stesso ha fatto il Pd che però ci ha messo la ciliegina: tra i dem qualcuno ha sostenuto che la decisione non avrebbe avuto effetto pratico ai fini processuali attesa l'intenzione di Renzi di depositare in ogni caso il materiale in questione tra gli atti della difesa. "Siccome mi dicono che io faccio questo per evitare il processo, se il Senato dicesse no, pur ritenendola una roba che non sta né in cielo né in terra, prendo il materiale che è oggetto della contestazione e lo allego io agli atti" aveva promesso il leader di Iv e chissà se poi lo farà. È certo che la Procura ora vuole chiedere alla Consulta di verificare la legittimità dello scudo che Camera e Senato hanno fornito al fu giglio magico.



Ex premier Matteo Renzi ha detto che avrebbe allegato le conversazioni, in caso di no del Senato ANSA

LIGURIA

DOMICILIARI IL PRESIDENTE VEDRÀ SALVINI E SOGNA UN SALVACONDOTTO. VILLONE: "IPOTESI INSOSTENIBILE"

Toti "salvato" dalla Consulta? "Impossibile"

IL SIT - IN DEL CAMPO LARGO

A GENOVA giovedì ci sarà manifestazione con i leader del centrosinistra. Perché la Liguria "non può continuare ad essere ostaggio della vicenda giudiziaria di Toti". Parteciperanno Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli.

» Tommaso Rodano

La voce rimbalza da settimane tra gli studi penali di Genova. Il *Corriere della Sera* l'ha pubblicata senza condizionali: la giunta della Regione Liguria vuole chiedere l'intervento della Corte costituzionale perché è stata privata del suo presidente, Giovanni Toti, agli arresti domiciliari dal 7 maggio con l'accusa di corruzione. L'ipotesi si basa su presupposti che paiono un po' fragili: l'interdizione *de facto* di Toti dalla sua carica non sarebbe legittima perché avvenuta durante le indagini preliminari; in quanto politico eletto – secondo i suoi difensori – il governatore dovrebbe invece godere di uno status differente rispetto ai cittadini comuni. Per questo, gli assessori di Tori sarebbero pronti a presentare un ricorso per sollevare un conflitto d'attribuzione tra i poteri dello Stato, come era stato ventilato dal giudice emerito della Consulta Sabino Cassese in un parere che era stato depositato dalla difesa al tribunale del Riesame (e respinto con perdite dai giudici).



In arresto Giovanni Toti ANSA

AL MOMENTO si tratta solo di speculazioni e ipotesi: non risulta avviata alcuna iniziativa per provare a "salvare" Toti dal procedimento in corso. Anche perché sotto il profilo del diritto l'idea di sollevare un conflitto di attribuzione pare quanto meno bizzarra. "Mi sembra un ragionamento difficilmente sostenibile", spiega Massimo Villone, professore emerito di Diritto costituzionale alla Federico II di Napoli. "Vorrebbe dire che qualsiasi governatore con un problema giudiziario potrebbe avere un modo per sottrarsi al procedimento che lo riguarda. Sarebbe come mettergli un'aureola sopra la testa, una forma di santificazione". Il giurista entra nel merito: "Le norme devono tutelare il funzionamento dell'istituzione, non certo tutelare l'individuo, prevedendo un trattamento differenziato per lui. A memoria, in passato abbiamo avuto almeno due tentativi di creare una sorta di scudo per quanto riguarda i processi penali, due leggi berlusconiane: la 140/2003 e 124/2008. Entrambe sono state dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale essenzialmente per motivi relativi al principio di uguaglianza. Il *framework* costituzionale chiaramente non è favorevole alla previsione di condizioni di privilegio solo per il fatto che si detiene una carica".

Nel frattempo la procura di Genova ha dato parere positivo a un ciclo di incontri politici chiesto da Toti. Il governatore ha chiesto di poter vedere due suoi fedelissimi, gli assessori Giacomo Giampedrone e Marco Scajola, e soprattutto Matteo Salvini, capo della Lega e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Dopo il parere positivo dei magistrati manca l'ultima parola del giudice, ma dovrebbe trattarsi di una formalità. L'incontro con Salvini potrebbe essere un passaggio decisivo verso le eventuali dimissioni di Toti, ma il leghista ieri ha smentito che si tratti dell'argomento del loro faccia a faccia: "Spero di vedere Toti quanto prima", ha detto Salvini, "ma non stiamo ragionando di elezioni in Liguria. Parleremo di lavoro, perché le inchieste non possono fermare i cantieri né a Genova né in Liguria né in tutta Italia".

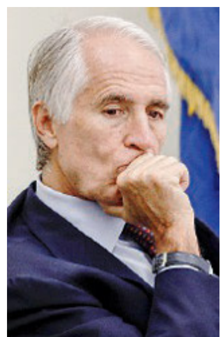
MILANO-CORTINA '26

L'INCHIESTA La prima riunione del Cda fu dedicata "a determinare il compenso di Novari" (550mila €). Lui disse: "Sono lì per lo stipendio"

Olimpiadi, i pm: "Ente privato per assegnare più soldi all'Ad"

IL COLPO DI MANO SU CUI È ATTESO IL RIESAME

IL CASO Nel marzo 2020, il primo Cda, presieduto da Giovanni Malagò, svela un dubbio sulla Fondazione Milano Cortina. Pubblica o privata? Il Decreto legislativo è del marzo 2020 . "La Fondazione (...) non avente scopo di lucro, svolge tutte le attività di gestione....". La Procura: "Si osserva che il Legislatore, nella fase di conversione in legge (...) ha modificato il testo originario, prevedendo espressamente che la Fondazione Milano Cortina opera in regime di diritto privato, precisazione non contenuta nella versione originaria della norma". Tanto che ora si legge: " operante in regime di diritto privato". Al netto di questo, per corruzione, turbativa e abuso di ufficio, risultano, allo stato, indagati, a vario titolo, l'ex ad Vincenzo Novari, l'ex dirigente della Fondazione, Massimiliano Zuco, e l'imprenditore Luca Tomassini





» Davide Milosa

MILANO

Pubblica o privata, la domanda è questa, con quale natura giuridica si deve intendere la Fondazione Milano-Cortina 2026? Alla base della domanda, su cui dovrà esprimersi anche il tribunale del Riesame, uno scontro feroce tra la Procura di Milano e il governo Meloni che al dilemma ha risposto con un colpo di mano varando in fretta e furia nel giugno scorso un decreto legge che rafforza la natura privata della Fondazione, e questo addirittura dopo le perquisizioni dei pm che ne hanno fin da subito sostenuto la natura pubblica. Insomma, al di là delle accuse, corruzione, abuso d'ufficio e turbativa (tutti reati da Pa), ciò che emerge dai nuovi atti depositati dalla Procura, è che gli stessi consiglieri e lo stesso presidente già nella prima riunione del Cda della Fondazione del febbraio 2020 si pongono la domanda, ma non per una questione giuridica o morale, ma in modo molto più prosaico per poter definire lo stipendio dell'amministratore delegato Vincenzo Novari che finirà poi indagato per corruzione. Del resto il refrain delle intercettazioni è sempre lo stesso: "Io sono lì per lo stipendio".

SCRIVONO I PM: "In maniera del tutto singolare (ma che disvela, fin dal suo sorgere, le dinamiche sottese alla reale necessità di ottenere un parere dalla Avvocatura Generale dello Stato), la questione giuridica viene sollevata all'interno della Fondazione a partire dalla prima riunione del Consiglio di Amministrazione per ragioni esclusivamente attinenti la determinazione del corrispettivo dell'ad Novari (euro 450.000 + euro 100.000 lordi annui), attesa la concreta possibilità che lo stesso potesse incontrare il limite del tetto massimo previsto per le amministrazioni pubbliche". In quella seduta, Giovanni Malagò, allora presidente della Fondazione Milano-Cortina, prende la parola. Così dal verbale: "Il Presidente ricorda che, per quanto concerne il trattamento retributivo (...) è stato accertato che non trovano applicazione nei riguardi della Fondazione le disposizioni normative che recano limitazioni in materia di emolumenti e compensi previsti in favore di esponenti della Fondazione, e in particolare del Presidente del Comitato di Gestione – Amministratore Delegato". Aggiunge il consigliere Giovanardi: "Osserva come venga riconosciuta alla Fondazione, anche riguardo alla erogazione dei compensi, natura giuridica di diritto privato". La Fondazione chiede così un parere all'Avvocatura Generale dello Stato e lo fa, sostiene la Procura, per evitare rischi sui tetti degli stipendi. Il parere dell'Avvocatura del giugno 2020 conferma la natura privata. E arriva però dopo il decreto legge di marzo che organizza la Fondazione.



Giochi invernali A sinistra, Giovanni Malagò e Vincenzo Novari ANSA

ORA SU QUESTO DL c'è un piccolo giallo, una manina che aggiunge cinque parole nel momento in cui sarà trasformato in legge. A farlo notare è la Procura che rileva come inizialmente l'articolo 2 recitava: "La Fondazione (...) non avente scopo di lucro, svolge tutte le attività di gestione....". La Procura: "Si osserva che il Legislatore, nella fase di conversione in legge (...) ha modificato il testo originario, prevedendo espressamente che la Fondazione Milano Cortina opera in regime di diritto privato, precisazione non contenuta nella versione originaria della norma". Tanto che ora si legge: "... operante in regime di diritto privato...". L'Avvocatura così conferma, ma lo fa anche, spiegano i pm, sulla base di una giurisprudenza superata da una sentenza del Consiglio di Stato del 2021 che "enuncia principi generali che non lasciano dubbio sul fatto che Fondazione sia istituita per soddisfare esigenze di interesse generale". Principi che, a differenza del parere dell'Avvocatura, conciliano interesse pubblico e regime di concorrenza. Rispetto a quest'ultimo aspetto su cui l'Avvocatura si è espressa con "giudizio di opportunità", gli atti dell'inchiesta mostrano tutt'altro. Scrive la Procura: "La governance, a partire da Novari, è ispirata a criteri del tutto differenti da quelli imprenditoriali i quali non tollererebbero ingerenze da parte di terzi nella scelta dei fornitori, assunzioni di personale non adeguato (e i cui stipendi hanno invece importi di una certa importanza) e ulteriori accadimenti che assumono le caratteristiche di sprechi patrimoniali". La consapevolezza di una probabile natura pubblica emersa in Cda, è confermata dalle parole di manager della Fondazione. "Non siamo privati, siamo pubblici". "È una attività di interesse nazionale, per quanto ci ostiniamo a dire che non perseguiamo l'interesse generale".

IL VERBALE LE PAROLE DI MALAGÒ: "NESSUNA LIMITAZIONE PER I VERTICI"

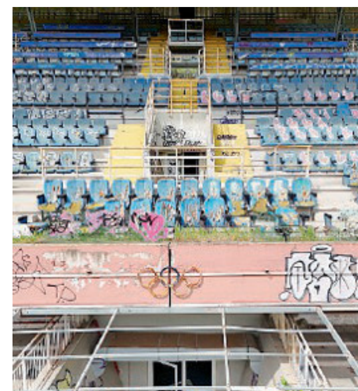
STADIO DELLA LAZIO

Flaminio, su Lotito e Gualtieri piomba il caso pallanuoto

» Lorenzo Vendemiale

La storia del Flaminio – uno stadio abbandonato dal 2011 nel cuore di una capitale bisognosa di impianti – continua ad essere paradossale. Un decennio senza uno straccio di pretendente e adesso quasi l'abbondanza della scelta: Claudio Lotito che vorrebbe farne la nuova casa della Ss Lazio; la suggestione di una partnership con Cassa Depositi e il Credito Sportivo, istituto caro al ministro Abodi; la piccola società sportiva Roma nuoto, l'unica ad aver presentato un progetto concreto. Tutti lo vogliono, chi se lo prende?

La questione non è mai stata così d'attualità come dopo l'incontro fra Lotito e il sindaco Gualtieri. Un progetto vero e proprio ad oggi non c'è, inteso come economico ed esecutivo, quello arriverà ad ottobre, assicura lui. Il piano è ambizioso: raddoppiare la capienza, dai vecchi 25mila posti a quasi 50mila, coprire le tribune, farne un "punto di aggregazione per tutta la comunità". Chi conosce il dossier pone più di un interrogativo: un altro stadio in un quadrante delicato, per non parlare dei vincoli architettonici, e i probabili appetiti su annessi e connessi commerciali per rendere redditizia l'opera. I più malevoli insinuano proprio il dubbio che si tratti di uno specchietto delle allodole, per imbonire la tifoseria in un momento in cui i rapporti con la società sono ai minimi storici. Chi vivrà, vedrà.



OGGI LA GIUNTA Gualtieri strizza l'occhio alla Lazio. Ma il problema è che deve dare prima una riposta alla Roma Nuoto: un progetto infatti esiste già e una recente sentenza del Tar obbliga il Comune a discuterlo. Il piano risale al 2020, nel 2022 la conferenza dei servizi aveva dato parere negativo, ma i giudici hanno stabilito che quell'esito era illegittimo, perché non era stata data la possibilità ai proponenti di replicare alle obiezioni. Così il Campidoglio ha riaperto la conferenza e negli scorsi giorni la Roma Nuoto ha trasmesso il piano aggiornato. Quello originario prevedeva di dimezzare la capienza e innalzare il campo da calcio. Ora si punta su una sovrastruttura temporanea da montare all'interno dell'impianto, per non intaccare le parti tutelate, scavando sotto le tribune per realizzare altri spazi oltre piscina olimpionica, palestre e negozi.

Come la mettiamo con Lotito? Il Comune potrebbe anche condurre due conferenze dei servizi, secondo la legge le proposte concorrenti vanno analizzate in ordine cronologico e poi si indica quella di interesse pubblico, ma comunque per ottobre quella della Roma Nuoto dovrebbe essersi risolta. In caso di parere positivo, il Comune avrà la forza di dare il via libera, con lo spauracchio della Lazio sullo sfondo? Viceversa, con quali motivazioni dire no a un progetto concreto e già approvato. La Roma nuoto è una società piccola, non porta il privilegio di trattare direttamente con lo Stato (come sarebbe con Cdp e Ics, che hanno anche il supporto della Fondazione Nervi, manifestato anche al ministro Abodi con una lettera giusto lo scorso maggio), né la marea di consensi che una "casa della Lazio" smuoverebbe nella metà biancoceleste della Capitale. Dal Campidoglio fanno sapere che non c'è nessun tipo di pregiudizio, l'obiettivo è solo riqualificare e riaprire il Flaminio. Il rischio invece è chiaro a tutti: ritrovarsi di nuovo col cerino in mano.

ROMA NUOTO LA SOCIETÀ AVEVA VINTO IL RICORSO AL TAR



LA CIRCOLARE



Stop ai cellulari fino alle scuole medie: Valditara ha firmato il provvedimento

RIENTRO CON SORPRESA per gli alunni italiani, che a settembre a scuola troveranno una nuova circolare del ministro Giuseppe Valditara. Il documento vieta in maniera assoluta l'uso del cellulare, anche per scopi didattici. "Non credo che si faccia buona didattica con un cellulare fino alle scuole medie", ha annunciato il ministro dell'Istruzione.

ESAME DI MATURITÀ

STRAFALCIONI Le frasi più assurde dei neo diplomati

Mussolini, il duce comunista che puntava sui piccoli Barilla

ANIEF: "IN ARRIVO CENTINAIA DI ACCORPAMENTI"

CHIUSURE e accorpamenti in arrivo per centinaia di istituti scolastici. Lo sostiene il presidente di Anief, Marcello Pacifico: "Sulla scuola continua ad essere usata la scure del dimensionamento – si legge in una nota – non si tratta di tagli di scuole, certamente, ma di accorpamenti che comportano comunque la sparizione di dirigenze, direzione dei servizi amministrativi e di intere segreterie didattiche". "In tutta Italia sono previsti centinaia di accorpamenti. Solo in Puglia, entro il 2026, saranno 18 gli istituti autonomi che perderanno l'autonomia: quattro come previsto dal piano ministeriale e 14 invece sono gli istituti salvaguardati l'anno scorso ma che dovranno ugualmente perdere l'autonomia entro il 2026". "Previste – conclude – 10 scuole secondarie e 8 delle scuole dell'infanzia, primaria e media".

» Virginia Della Sala

Gli strafalcioni si sa, sono così, fanno giri immensi e poi ritornano. Quelli dell'esame di maturità, poi, hanno dei grandi classici che è un piacere rileggere e riascoltare. Partiamo allora proprio da qui, dal munifico "Stretto di Gargamella", acerrimo nemico dei Puffi, che a quanto pare ha conquistato e poi ribattezzato a suo nome lo Stretto dei Dardanelli. Ah, che dolce nostalgia!

Per fortuna, però, ci sono anche nuovi e succosi ingressi: cambia la generazione, cambia lo *slang*, cambia il contesto e diventa sempre più difficile stare al passo con gli svarioni, quelli come sempre raccolti e raccontati dal sito *Skuola.net*.

SI PENSI, ad esempio, alla reinterpretazione del fascismo in chiave di marketing social: l'ipotesi di una fantasiosa studentessa è che il Regime abbia sfruttato talune tecniche di promozione per "brandizzare" le sue giovani leve. E lo avrebbe fatto rivolgendosi così a una nota azienda italiana del tempo. Ecco perché, i "Balilla" sarebbero stati i "Barilla".

Così come non deve essere stato facile, per le camicie nere, marciare su Roma in pieno giugno del 1922, invece che ad ottobre. Vabbè che il cambiamento climatico ancora non si faceva così tanto sentire, però…

La storia di certo ha dato grande soddisfazione: dall'Italia che tra il 1939 al 1945 era sotto l'influenza comunista, alle Foibe spostate alla prima guerra mondiale. Poi il New Deal americano attribuito al premier britannico Churchill. D'altronde, se Pascoli è un pittore, tutto è possibile.

"Gli ebrei – ad esempio – furono deportati nei campi di concentrazione". In linguistica un fenomeno simile è definito "ipercorrettismo" (quello che porta a pronunciare "Càvur" invece di "Cavùr"), ma preferiremmo tutti sperare che in questo caso si sia trattato di un lapsus.

E se ovviamente "Mussolini è un comunista" ci sta pure che lo sterminio degli ebrei venga attribuito alla Russia. Vanno compresi, questi giovanotti: c'è confusione attorno a questa questione della guerra contro l'Ucraina.

Rapido *excursus*, invece, sulle date: la prima guerra mondiale diventa seconda e viceversa, la guerra lampo va da una all'altra senza remore, e lo stesso vale per Hiroshima e Nagasaki.

E così, in coerenza, non fa strano che il muro di Berlino possa essere crollato nel 1948 o che la Costituzione italiana possa essere stata varata nel '68: non si protestava forse per quello?

E ANCORA: potrebbe essere che Garibaldi abbia scritto la *Divina Commedia* e che quindi Dante, orfano del suo "masterpiece", abbia deciso di dedicarsi al *Decameron*. Certo è che Verga, come esponente del "progressismo" (anziché del verismo) potrebbe aver costruito la sua poetica sull'ideale della "cozza" e non dell'ostrica. D'altronde siamo nell'era della *body positivity*: più progressista di così.

Ah, ovviamente non si pensi che sia mancato anche quest'anno: D'Annunzio è puntualmente un "estetista", e non un esteta. Forse sarebbe ora se ne facesse una ragione anche lui.

La generazione Z, è dunque chiaro, è distante mille miglia dalle precedenti e anche la confusione rispecchia di fatto i collegamenti con la realtà che vive. Ecco perché , Pirandello anziché vincere il Nobel ha vinto il premio Oscar (che bella sarebbe stata una maratona notturna davanti alla tv per assistere al suo discorso! Lui in vestito "Armani Privé", tappeto rosso, presentato da Julia Roberts).

Oppure il Dottor S, lo psicanalista che aveva in cura il protagonista della *Coscienza di Zeno* di Italo Svevo, è invece il feroce nemico dei "Me contro te", i due famosissimi Youtuber, idoli dei bambini, che combattono il "Signor S".

Meno attuale, la confusione segnalata su un docente che avrebbe definito l'operazione nazista di pulizia etnica T4, "T9", come il programma di correzione automatica sui telefoni. Esistesse anche in tempo reale sulla parola…

E infine, tra vuoti di memoria, annebbiamenti, docenti in modalità quiz televisivo ("Quanti figli aveva Gustav Klimt", "che differenza c'è tra Tokyo e Kyoto", "quale fiume scorre a Las Vegas", "qual è il fuso orario del Giappone") o convinti che le "centrali nucleari funzionino a combustione", è quasi ammirevole il pragmatismo di alcuni maturandi che pur di non fare scena muta, si sono immolati sull'altare della gaffe: la siepe de "L'Infinito" di Leopardi? In realtà era solo "un cespuglio". E ancora, la poesia "X Agosto" (ma questo è un evergreen) pronunciata "Per agosto" o "Ics Agosto". E "Soldati" di Ungaretti: non è solo un componimento che parla "delle foglie in autunno"? A chiudere, la Guernica di Picasso ("Paolo", però, 'che i forestierismi non sono più di moda): è quell' opera "tutta colorata".

Colori usati, due: il bianco e il nero.

> Gli ebrei furono deportati nei campi di concentrazione

> Gabriele D'Annunzio era un estetista, Garibaldi ha scritto la Divina Commedia

> La Guernica è un'opera di Paolo Picasso… quella tutta colorata



Maturati Quest'anno hanno sostenuto gli esami 526 mila studenti, ancora non ci sono i dati dei promossi ANSA

SECONDO TEMPO



Dylan, megabox dal vivo

Il 20 settembre uscirà "The 1974 Live Recordings" per celebrare il 50° anniversario del ritorno dell'artista ai tour con The Band: 417 brani, 27 cd

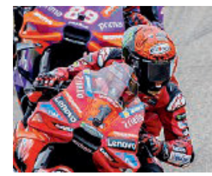
Coming out per Ralf

Schumacher, fratello di Michael ed ex pilota di F1, ha postato una foto con il compagno: "La cosa migliore è avere il partner giusto al tuo fianco"



Motogp, doppio Misano

Cancellata la gara del Kazakistan per problemi legati alle inondazioni nella regione: sarà il circuito romagnolo a ospitare la corsa (20-22 settembre)



L'INTERVISTA

Cesare Prandelli L'ex ct della Nazionale: "Se da noi non si fa sistema rischiamo nuove delusioni"



[redacted]

Giovani eroi Lamine Yamal (17 anni), Nico Williams e Fermin Lopez (entrambi 22) con la coppa degli europei FOTO LAPRESSE

"La Spagna è un unicum: le altre sono tutte uguali"

» **Stefano Boldrini**

La parola magica, il guizzo della chiacchierata con Cesare Prandelli, arriva quando si parla del capolavoro di Mikel Oyarzabal che ha consegnato il quarto titolo europeo alla Spagna nella finale di Berlino contro l'Inghilterra: "Il calcio deve essere figurativo. In quel gol c'è tutta la bellezza della cultura spagnola". Entusiasmo a catinelle. Immaginiamo la scena: Prandelli seduto a godersi il match domenica sera, il salto in poltrona, l'applauso. Come lui, non solo il popolo della Roja, ma anche chi ama il calcio in profondità. Una notte e un'alba nel segno della lingua di Cervantes, con l'Argentina che ha vinto la Copa America superando 1-0 la Colombia con una stoccata di Lautaro Martinez al 112', in cima a un match iniziato con 85 minuti di ritardo per il caos scoppiato ai cancelli dello stadio Hard Rock di Miami e con il supplemento di un intervallo durato 25' per lo show di Shakira. Con i 120' di gioco, si sale a quota 230': la considerazione finale è che gli Usa, poche ore dopo l'attentato a Donald Trump, hanno ribadito di avere qualche problema tra organizzazione e sistemi di sicurezza.

Prandelli, la morale di questo europeo?

La Spagna è l'unica nazionale che ha la forza di rispettare la sua cultura. Da inizio secolo si è imposto nel paese un certo tipo di gioco. Si comincia da bambini e si va avanti fino a quando si ha la forza di stare in campo. Tecnica, possesso palla, fantasia, velocità. La Spagna è un unicum e non è un caso che abbia superato in questa manifestazione tutte le big d'Europa: Croazia, Italia, Germania, Francia e Inghilterra.

Il resto?

Il resto è un processo di globalizzazione che ha portato l'Europa a condividere un certo tipo di calcio. Si gioca tutti allo stesso modo e per questa ragione alla fine ci si diverte di meno.

Nessuna eccezione?

In parte l'Austria. È l'altra squadra che, guardando oltre la Spagna, ha mostrato qualcosa di diverso.

C'è stata la sorpresa Georgia: al netto del discorso dell'allargamento a 24 nazionali, qualcosa si sta muovendo alla periferia d'Europa.

In questo caso, la globalizzazione ha prodotto un effetto positivo. L'affermazione di un modello di calcio può generare, in nazioni un tempo lontane dai circuiti importanti, un processo di emulazione e quindi di crescita.

L'Inghilterra non vince mai: secondo ko di fila in finale, 58 anni senza sollevare un trofeo dopo il trionfo nel mondiale organizzato in casa nel 1966.

In semifinale e in finale l'Inghilterra non mi è dispiaciuta. Sicuramente la maledizione che accompagna la nazionale influenza a livello psicologico i calciatori, ma prima o poi riusciranno a superare quest'incubo.

Europeo deludente?

Torniamo al concetto di prima: se nel calcio prevale l'effetto fotocopia, alla fine giocano tutti allo stesso modo.

Fifa e Uefa hanno alzato l'asticella del numero delle partite: c'è sempre più calcio e, di conseguenza, a fine stagione c'è maggiore stanchezza.

Concordo, ma il discorso riguarda anche la Spagna che ha vinto sette gare su sette.

L'Italia è uscita con le ossa rotte dall'europeo e c'è poco da stare allegri con le eliminatorie del mondiale 2026 alle porte.

In Italia è arrivato il momento, per federazione e lega, di sedersi attorno a un tavolo per prendere di petto il problema. Bisogna capire che la nazionale è la squadra più importante e bisogna fare sistema. Fino a quando le istituzioni più importanti perseguiranno solo gli interessi propri, non si andrà da nessuna parte.

È legittimo temere di restare a casa per il terzo mondiale di fila?

Se non si farà sistema, il rischio è fondato.

I talenti del torneo tedesco?

I due esterni della Spagna, Nico Williams e Lamine Yamal. Non solo per il loro talento smisurato, ma anche per il messaggio che hanno inviato al mondo del calcio. Aggiungo un terzo nome: Donnarumma. È stato l'unico ad affrontare la Svizzera con lo spirito giusto.

L'ex coach di pallavolo Mauro Berruto, responsabile dello sport per il Pd, ha ricordato che con le leggi italiane Williams e Yamal non avrebbero avuto il passaporto italiano prima del compimento dei 18 anni: rispetto a nazioni più avanzate sul piano dei diritti civili, paghiamo anche questa tassa.

Mauro è una persona competente e di grandi visioni. Ha perfettamente ragione.

Tra le tante chiacchiere dopo il flop dell'Italia che cosa ha apprezzato di più?

Mi sono piaciute le parole di Fabio Caressa che ha definito il nostro calcio prigioniero della concettualità. Dobbiamo recuperare le basi popolari del calcio: tecnica, fantasia, estro.

Il ko contro l'Uruguay il 24 giugno 2014 è l'ultima partita dell'Italia a un mondiale: Prandelli era il ct azzurro e dopo l'eliminazione si dimise. Si può dire che quel torneo bloccò un processo di cambiamento avviato nel 2010?

Io mi feci da parte perché mi sembrava giusto e doveroso. Forse, se non ci fossero state le sconfitte con Costarica e Uruguay, la storia sarebbe andata in un altro modo, ma ormai non ha senso ripensare al passato.



PROTAGONISTI



GARETH SOUTHGATE

• A Prandelli è piaciuta l'Inghilterra "E prima o poi la loro maledizione avrà termine"



GIGIO DONNARUMMA

• "È stato l'unico dei nostri a mostrare lo spirito giusto nella partita persa contro la Svizzera"

[redacted]



Nella rete della vittoria in finale c'è tutta la bellezza della cultura iberica: è calcio figurativo

[redacted]

E la chiamano Estate



I NUMERI 2 Amava verificare con i propri occhi: lì era unico

Giampaolo Pansa, un “primo violino” bravo solo da solista

LETTURE CONSIGLIATE

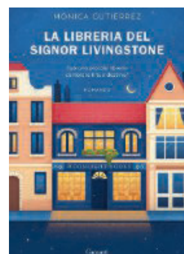
DALL'ALTO “Solo la verità lo giuro” – di Antonio Padellaro (edito da Piemme; “Bebi, il primo amore” di Sándor Márai (Adelphi); infine “La libreria del signor Livingstone” di Mónica Gutiérrez (Garzanti)



» Solo la verità lo giuro
Antonio Padellaro



» Bebi, il primo amore
Sándor Márai



» La libreria del signor Livingstone
Mónica Gutiérrez

» Giovanni Valentini

Quando lo conobbi a Roma, all'inizio degli anni Settanta, ero già un suo fervido ammiratore. Leggevo e sottolineavo con la matita rossa e blu in mano i suoi articoli, dalla scrittura fluida e accattivante, nel tentativo di carpirne i segreti come si fa osservando un campione di calcio o di tennis. Era l'epoca della prima tranche del processo contro Pietro Valpreda, il ballerino anarchico accusato ingiustamente della strage di piazza Fontana, nel cuore di Milano, che il 12 dicembre 1969 aveva causato la morte di 17 persone. E Giampaolo Pansa, allora inviato della *Stampa* di Torino, poi due volte vicedirettore a *Repubblica* e all'*Espresso*, grande cronista in fuga solitaria, guidava la pattuglia dei colleghi più giovani che seguivano il dibattimento: tra cui Walter Tobagi per il *Corriere d'Informazione*, quotidiano milanese del pomeriggio che si stampava in via Solferino, e il sottoscritto per *La Gazzetta del Mezzogiorno*.



Insieme Eugenio Scalfari e Giampaolo Pansa nel 1997 FOTO ANSA

ALLOGGIAVAMO tutti e tre al vecchio Hotel Moderno, in via Minghetti, nel centro nevralgico della politica romana, a due passi da piazza Colonna e palazzo Chigi. Giampaolo era capace di svegliarci all'alba solo per andare a scrutare il volto e l'espressione di zia Rachele che si recava a visitare il nipote Pietro in carcere. Pansa aveva, già allora, un gusto quasi maniacale per la cronaca vista con i propri occhi e raccontata in diretta: un'attitudine che, in seguito, lo portò a adottare il suo famoso binocolo nei congressi di partito per sbirciare dalla tribuna-stampa le mosse e gli atteggiamenti dei leader politici sul palco.

Pochi mesi dopo, lo ritrovai a Milano in occasione dell'assassinio di Luigi Calabresi, il commissario di Polizia ucciso davanti alla sua abitazione da un commando terroristico di Lotta Continua a colpi di arma da fuoco. E anche lì, secondo il mantra che il buon giornalista deve consumare la suola delle scarpe, lui ci spinse a percorrere nottetempo a piedi il tragitto che il corteo funebre avrebbe compiuto il giorno dopo, per verificare passo dopo passo i punti critici in cui avrebbe potuto verificarsi un attentato. Così diventammo amici e negli anni successivi trascorremmo qualche weekend nella sua casa di campagna a Casteggio, nell'Oltrepò pavese, e alcuni periodi di vacanza con le nostre rispettive famiglie, d'inverno a Courmayeur e d'estate in Puglia.

Nel 1978, dopo aver lasciato il *Corriere della Sera*, Pansa fu nominato vicedirettore di *Repubblica*. Diciamo vicedirettore *ad personam*, perché quel ruolo era già ricoperto da Gianni Rocca, un fedelissimo di Eugenio Scalfari. Fin dall'inizio, il nuovo acquisto di punta era destinato perciò a fare il “falso nueve” come si dice nel calcio spagnolo. Il tempo s'incaricò di dimostrare che Giampaolo era formalmente un numero due ma non ne aveva l'attitudine né l'inclinazione. Era un grande solista, un “primo violino”, un individualista poco adatto a coordinare e gestire il lavoro degli altri. Nonostante la sua forte personalità, non riusciva a imporsi sulle diatribe professionali di redazione. Anzi, al contrario, spesso le provocava o le alimentava, finendo per irritare Scalfari che guidava il giornale con grande souplesse e carisma. Non aveva, insomma, la vocazione del “gregario”: lui, per restare nel gergo ciclistico, era sempre davanti al gruppo.

A Repubblica o l'Espresso
Era formalmente un numero due ma non ne aveva l'attitudine né l'inclinazione

Quando, a metà degli anni Ottanta, lasciai la guida della redazione milanese di *Repubblica* per tornare a Roma a dirigere il settimanale *L'Espresso*, proposi a Giampaolo di tenere una rubrica fissa intitolata laicamente *Chi sale e chi scende*. Si trattava, numero per numero, di scegliere un personaggio d'attualità e di “premiarlo” o “punirlo” a seconda di ciò che aveva detto o fatto. Una sera di luglio, a cena al ristorante “Vecchia Roma” in piazza Campitelli, concordammo – per esempio - di parlare bene di Giorgio Almirante putacaso se lo fosse mai meritato e male di quel galantuomo di Sandro Pertini se avesse commesso un errore o magari una gaffe. Era, insomma, una rubrica tagliata su misura per il Pansa di quell'epoca, cronista e giornalista di razza. E lui, infatti, la gestì nel modo migliore.

ALCUNI ANNI più tardi, malmostoso e irruente qual era, prese cappello per non essere stato preventivamente informato di una scelta del giornale a favore dei referendum sulla giustizia e se ne andò a *Panorama* diretto da Claudio Rinaldi, dove tenne una rubrica a senso unico intitolata *Il Bestiario*. E pretendeva di chiamarla allo stesso modo quando chiese di rientrare all'*Espresso*, dopo che Rinaldi fu cacciato da Silvio Berlusconi nuovo padrone della Mondadori. Ma noi ne avevamo già una intitolata così, dedicata agli animali e affidata all'etologo Giorgio Celli. Ne battezzammo perciò un'altra, *La Colonna infame*, più raffinata e letteraria, di manzoniana memoria.

Per tutti questi motivi di antica consuetudine e anche di amicizia personale, mi dispiacque che Giampaolo – assunto e nominato vicedirettore da Claudio – non ricambiasse il mio saluto sul giornale quando lasciai nel '91 la direzione dell'*Espresso* per volere del nuovo proprietario, Carlo De Benedetti. A quanto mi hanno riferito successivamente diversi colleghi, anche in questo ruolo Pansa non riuscì mai a diventare effettivamente il numero due. Lui magari teneva banco nelle riunioni di redazione, lanciando idee o proposte che poi però non venivano raccolte e realizzate. Ma quella funzione cruciale era delegata in realtà all'altro vicedirettore, Antonangelo Pinna, detto Toni, già stretto collaboratore di Rinaldi a *Panorama*. In un giornale, come in un'orchestra, è raro che un “primo violino” riesca a salire sul podio.

COLPADELSOLE

Raccolta di canzoni per addormentarsi sul divano
Plaid list

di Alberto Graziani


Il ministro Sangiuliano e l'opera; a destra Boccioni

ARTE Il Ministero della Cultura, per la mostra sul Futurismo prevista a ottobre alla Gnam, non esporrà più la celebre scultura: ora non sono sicuri di chi sia

Il Boccioni "dubbio" non va a Roma ma resta a Cosenza

» **Leonardo Bison**

Il Boccioni "dubbio" non va a Roma, ma resta esposto a Cosenza. Il Ministero della Cultura, per la grande mostra sul Futurismo in programma alla Galleria Nazionale Arte Moderna (Gnam) di Roma da ottobre 2024, non esporrà l'unica copia delle "Forme uniche della continuità nello spazio" di Umberto Boccioni che si trova nelle collezioni del Ministero della Cultura, esposta alla Galleria Nazionale di Cosenza.



Il motivo: non sono sicuri di cosa sia. Anzi, c'è un'indagine n cui si cerca di capirlo.

La surreale vicenda, in breve: nel 2017 il mecenate di nobili natali Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona dona allo stato quella scultura, appunto l'unica "Forme uniche che si trova nelle collezioni statali", già vincolata nel 2013.

LO STATO LA ESPONE, si susseguono le fotografie, le inaugurazioni, nel 2023 viene prestata anche a Bottega Veneta per la Milano Fashion Week. Ed è allora, dopo 6 anni, che si nota che c'è qualcosa che non va. L'opera esposta a Cosenza ha il marchio di una fonderia romana ed è datata 2011, mentre nel vincolo del 2013 si legge: "Nel 1972 il Conte Marinotti concordava (...) la realizzazione della propria scultura, l'unica completa di base, di una nuova tiratura di altri otto esemplari, numerati da 1 a 8 e di due 'prove', prive di sigle e numeri, una delle quali è appunto la scultura in esame".

La scultura vincolata è priva di sigle e numeri?

Il testo pare intenderlo, nel caso Bilotti d'Aragona si sarebbe intascato un Boccioni vincolato per poi rifilarne un altro a Cosenza. Ma non lo dice chiaramente, e non dice che la tiratura sia stata realizzata nel 1972, anzi. E al momento della donazione nessuno aveva osservato nel dettaglio la scultura. "Io me la riprendo, se lo Stato non la vuole – spiega oggi Bilotti d'Aragona – Il vincolo è stato scritto male, ma la statua quella è, io so cos'ho donato: è la 2/6 della tiratura autorizzata dagli eredi, quella vincolata. Il Ministero dovrebbe fare chiarezza, non ignorare la situazione".

Il MiC, contattato, non rilascia commenti.

NEL 2017 Il mecenate Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona dona allo Stato l'opera

Crucipersonaggio del giorno

■	1	2	3	■	4	5	6		■	7	8	9			10	11	12
13				14				■	15				■	■	16		
17		■	18					19				■	20	21			
	■	22									■	23					■
24	25									■	26	■	27				28
29				■	30				■	31							
■	■	32		33								■	34				
35	36				■	37			■	38		39				■	■
40				■	41				42	■	43		■	44		45	■
46				47	■	48				49			50	■	51		52
53		■	54		55		■	■	56		■	57		58			
59			■	60		■	61						■	62			

ORIZZONTALI

1. Un formato di stampa dei file (sigla) - **4.** La patria di Edipo - **7.** Uno squalo del Mediterraneo - **13.** Lo si ammira da un punto elevato - **15.** La colomba ne è un simbolo - **16.** Derise Noè - **17.** Troneggiano sul logo della Rolls Royce - **18.** Centro delle Marche patria di un san Nicola - **20.** Gambo - **22. Il cognome di sua madre, nota regista** - **23. Il suo nome (vedi foto)** - **24.** Sciatto, trascurato - **27.** Lamiera stagnata per confezionare alimenti - **29.** Il Tare del calcio - **30.** Scorre nel Parmense - **31.** Acconciati con estrema cura - **32.** Studiano gli insetti - **34.** Materia prima per cioccolatieri - **35.** Quella Aretusa è a Siracusa - **37.** Si può calcolare in anni - **38.** Intenti, determinazioni - **40.** Comprendono Aconcagua e Illampu - **41.** Caverna - **43.** Rendono la miccia una minaccia - **44.** La Kant complice di Diabolik - **46.** Si prepara con il pancarré - **48.** Un completo femminile - **51.** Indicazione Geografica Protetta - **53.** Terni per l'Aci - **54.** Sono simili ai dittonghi - **56.** Più in fondo - **57.** Li corre chi osa - **59.** Il sì dei trovieri - **60.** I confini dello Yemen - **61.** Ciuffo di capelli - **62.** Insenatura della costa, meno ampia di un golfo.

VERTICALI

1. Un numero di riferimento per il golfista - **2.** Il NIven interprete di Phileas Fogg (iniz.) - **3.** La funzione della clorofilla - **4.** Moneta che ci ricorda una famosa parabola - **5.** Proposte di modifica a un testo legislativo - **6.** A volte è fraudolenta - **7.** Vuoti, futili - **8.** Scrisse *Il nome della rosa* - **9.** Monarca - **10. Il movimento politico di Mario Monti di cui fu esponente** - **11.** Semisfera cava - **12.** È appeso alla lenza - **13. Il rione capitolino in cui è cresciuto** - **14. La città in cui si candidò sindaco** - **15.** Un diminutivo di Giuseppe - **19.** Intestatari di aziende - **20.** Albero tipico delle sponde dei corsi d'acqua - **21.** Ordire - **22. Il suo cognome (vedi foto)** - **25.** Le estremità del ring - **26. Il suo attuale partito politico** - **28.** Antico precettore - **31.** La motrice di Italo (sigla) - **33.** Si beve con i pasticcini - **35.** Quello "quotidiano"... lo state leggendo - **36.** Le carte di maggior valore nel bridge - **39.** Fu amata da Petrarca - **42.** Mischiato in acqua forma emulsioni - **45.** Le foglioline di molte conifere - **47. Il nome della sua primogenita** - **49.** Il Besson regista - **50.** Prefisso iterativo - **52.** Devota - **55.** In mezzo all'Etna - **58.** Le cifre del pittore Botticelli.

Crittodomande

Scopri l'aforisma in questo schema rispondendo alle domande sul personaggio e inserendo le lettere evidenziate delle alternative ritenute giuste nelle caselle con lo stesso numero. Completa poi la frase aiutandoti con il senso e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

1	2	1	■	3	4	■	5	6	2
■	7	8	5	5	7	9	3	9	1
10	8	7	9	■	11	2	1	■	12
8	■	13	8	10	9	13	8	10	4
11	8	■	2	14	1	4	■	5	2
3	3	4	15	4	12	9	■	13	2
3	3	8	■	4	1	■	6	1	8
■	10	7	8	10	10	8	10	4	16
8	■	17	■	8	18	18	8	7	4



2. Un suo libro ha titolo: *Adesso ripartiamo* oppure *Orizzonti selvaggi*?

3. Nell'ottobre 2022 è stato eletto: Deputato oppure Senatore?

4. Un'associazione in cui ha avuto un ruolo attivo: Italia Futura oppure Unione di Forze?

9. La prima volta che assume la carica di viceministro il governo è presieduto da: Enrico Letta oppure Paolo Gentiloni?

11. Da bambino ha recitato in uno sceneggiato nel ruolo del protagonista: *Cuore* oppure *Marcellino pane e vino*?

Rebus (6, 8)

TR
L
S
RI

Le soluzioni dell'uscita precedente

Cruciverba

A	B	■	R	E	C	E	P	I	R	E	■	B	A	B	E	L	E
G	■	S	E	M	I	S	E	R	I	O	■	U	M	A	N	O	■
N	U	C	A	■	M	E	N	T	O	■	M	O	A	B	I	T	I
E	V	I	■	G	E	N	I	O	■	P	A	N	C	A	■	■	V
S	A	■	P	O	L	I	S	■	L	E	T	T	A	■	C	R	A
E	■	B	O	N	I	N	O	■	E	R	T	E	■	P	O	E	■
■	T	O	N	F	O	■	L	U	S	S	E	M	B	U	R	G	O
R	E	S	T	I	■	R	A	■	L	E	O	P	O	L	D	A	■
A	L	C	I	O	N	E	■	P	I	O	■	O	L	E	A	T	A
T	E	H	E	R	A	N	■	S	E	■	E	N	I	G	M	A	■
■	F	I	R	E	N	Z	E	■	■	S	P	I	N	G	E	R	E
S	O	■	I	■	A	I	Z	Z	A	T	A	■	A	E	■	E	■

Crittodomande

T	U	■	P	U	O	I	■	O	T
T	E	N	E	R	E	■	O	G	N
I	■	C	O	S	A	■	I	N	■
P	O	L	I	T	I	C	A	■	B
A	S	T	A	■	L	A	S	C	I
A	R	E	■	Q	U	A	L	C	U
N	■	A	L	T	R	O	■	A	■
P	R	E	N	D	E	R	N	E	■
I	L	■	M	E	R	I	T	O	■

Sudoku

5	6	9	7	4	2	1	8	3
1	7	4	9	3	8	5	2	6
8	2	3	5	1	6	4	9	7
9	8	7	6	5	3	2	4	1
2	3	1	8	7	4	6	5	9
4	5	6	1	2	9	7	3	8
6	4	2	3	8	1	9	7	5
7	1	8	2	9	5	3	6	4
3	9	5	4	6	7	8	1	2

ANTIVIRUS

LE BUONE VACANZE GUARISCONO

CHE FELICITÀ le vacanze! I ricercatori concordano sul fatto che, da un punto di vista biologico, una delle ragioni principali di questo aumento della flessibilità cognitiva, e dei benefici delle vacanze in generale, sia la riduzione dello stress cronico, che genera stanchezza, livelli più elevati di ansia, irritabilità e rabbia. Quando ci riposiamo il nostro cervello fa un vero *swich* che interrompe gli effetti negativi dello stress. È stato inoltre scoperto che lo stress cronico è persino in grado di modificare il numero di recettori della dopamina, sviluppando comportamenti depressivi. Ma perché avvertiamo una sensazione di benessere anche solo aspettando le ferie? È merito di un importante neurotrasmettitore, la dopamina che viene prodotto quando facciamo qualcosa di piacevole o che ci gratifica. Pertanto, pensare che le vacanze si avvicinino aumenta i livelli di dopamina e la nostra sensazione di piacere.
Le migliori vacanze sono quelle in cui godiamo di nuove esperienze, come esplorare posti diversi e ricompense, come provare una nuova cucina, il piatto aspettato tutto l'anno. Una ricerca pubblicata sul portale *The Conversation* spiega che il viaggio non è solo un'esperienza fisica ma è un beneficio psicologico. L'esposizione a nuove esperienze stimola il cervello, rafforzando la creatività e la flessibilità mentale.
Un cambio di scenario, fornisce una pausa cruciale per prevenire il *burnout* e per mantenere un sano equilibrio tra lavoro e vita personale. Viaggiare mette in situazioni in cui dobbiamo comunicare in lingue diverse o navigare in contesti sociali sconosciuti. Tali esperienze migliorano abilità di comunicazione ed empatia, rendendo più aperti e tolleranti. È uno stimolo culturale, non solo da parte di opere d'arte ma anche tradizioni sociali, abitudini culinarie. Per i giovani è anche un elemento di crescita, di conquista d'autonomia, soprattutto se queste esperienze sono vissute senza la presenza dei genitori che con il loro atteggiamento protettivo, spesso annullano il beneficio dell'esperienza.

MARIA RITA GISMONDO
direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano

PROGRAMMI TV

Rai 1

08:00	Tg1
09:00	UnoMattina Estate
11:30	Camper in viaggio
12:00	Camper
13:30	Tg1
14:05	Un passo dal cielo
16:55	Tg1
17:05	Estate in diretta
18:45	Reazione a catena
20:00	Tg1
20:30	Techetechete'
21:25	Sophie Cross - Verità nascoste
23:25	Tg1
23:30	Il mondo con gli occhi di Overland
00:40	Sottovoce

Rai 2

08:30	Tg2
08:45	Radio2 Happy Family
10:10	Tg2 Dossier
11:20	La nave dei sogni
13:00	Tg2
14:00	Squadra Speciale Cobra 11
14:45	Tour de France: Gruissan-Nimes
17:40	Tour Replay
18:15	Tg2
18:35	Rai Tg Sport
19:00	NCIS Los Angeles
19:40	S.W.A.T.
20:30	Tg2
21:20	In punta di fioretto
23:05	Storie di donne al bivio

Rai 3

09:50	Elisir
11:10	Il commissario Rex
12:15	Quante storie
13:15	Passato e presente
14:00	Tg Regione
14:20	Tg3
15:10	Il provinciale
16:10	Di là dal fiume e tra...
17:05	Overland
18:00	Geo
19:00	Tg3
20:00	Blob
20:25	Caro Marziano
20:50	Un posto al sole
21:20	Questione di Karma
23:15	Slow
23:30	U Muschittieri

Rete 4

07:45	La ragazza e l'ufficiale
08:45	Love Is in the Air
09:45	Tempesta d'amore
10:53	Everywhere I Go
11:55	Tg4
12:24	Detective in Corsia
14:00	Lo sportello di Forum
15:30	Diario del giorno
16:32	L'assedio delle sette frecce
18:58	Tg4
19:39	Terra amara
20:30	4 di Sera
21:25	Delitti ai Caraibi
23:37	Delitto perfetto
01:43	Tg4
02:05	Odissea nuda

Canale 5

07:59	Tg5
08:44	Morning News
10:57	Forum
13:00	Tg5
13:42	Beautiful
14:10	Endless Love
14:45	The Family
15:45	La promessa
16:55	Pomeriggio Cinque News
18:45	The Wall
20:00	Tg5
20:40	Paperissima Sprint
21:20	Ciao Darwin
01:05	Tg5
01:40	Paperissima Sprint

Italia 1

07:42	Una mamma per amica
08:35	Station 19
10:30	C.S.I. New York
12:25	Studio Aperto
13:00	Sport Mediaset
14:05	I Simpson
15:03	I Griffin
15:33	Lethal Weapon
17:25	The Mentalist
18:30	Studio Aperto
18:59	Studio Aperto Mag
19:30	FBI: Most Wanted
20:30	NCIS - Unità anticrimine
21:20	Le Iene presentano: Inside
00:55	Zelig Lab
02:00	Studio Aperto

La7

07:00	Edicola
07:40	Tg La7
08:00	Omnibus Dibattito
09:40	Coffee Break
11:00	L'aria che tira
13:30	Tg La7
14:15	Eden - Un pianeta da salvare
17:00	C'era una volta il Novecento
18:55	Padre Brown
20:00	Tg La7
20:35	In onda
23:15	Il buongiorno del mattino
01:15	Tg La7
01:25	In onda
02:10	Camera con vista

Sky Cinema 1

19:40	Resa dei conti
21:15	Barely Lethal
23:00	Macchine mortali
01:10	Into Darkness Star Trek
03:20	Non c'è più religione
04:55	La torre nera

NOVE

17:35	Little Big Italy
19:15	Cash or Trash
21:25	Ip Man 2
23:50	A proposito di Henry
01:50	Naked Attraction UK